



Movimento 5 Stelle
Programma Elettorale
Parma 2012-2017

La Politica ai Cittadini
per una Parma a 5 Stelle





Programma Elettorale 2012-2017

versione 1.0



Come nascono le nostre proposte

Siamo un Movimento che nasce dal basso e proprio per questa nostra caratteristica il primo passo per noi è stato quello di confrontarci con i nostri concittadini.

L'ascolto è una delle fasi che caratterizzano il nostro percorso di formulazione delle proposte.

Ci sono tante diverse realtà che formano la nostra società, ognuna degna di nota. Ciascuna di queste realtà ha i suoi problemi e i suoi desideri per il migliore funzionamento della comunità. Noi vogliamo raccogliere la voce di tutti, confrontarci con loro, siano essi singoli individui oppure riuniti in associazioni, gruppi, comitati.

Nessuna verità calata dall'alto, ma una puntuale raccolta di quello che ci suggerisce chi ci sostiene e chi ci critica, perché spesso è proprio dalle critiche che si cresce.

Abbiamo iniziato questo percorso anni fa, con la nascita del Movimento. Ci siamo trovati per strada, organizzando banchetti di raccolta firme o di divulgazione delle nostre idee, ma anche eventi e attività di vario genere.

Nel frattempo abbiamo continuato a riunirci per analizzare le varie istanze che ci venivano presentate. Abbiamo costituito gruppi di studio per approfondire ogni situazione, vagliando pregi e difetti delle varie soluzioni normative e cercando di formulare le nostre proposte il più possibile aderenti alle necessità della popolazione.



La nostra è una Rivoluzione Culturale che deve portare tutti ad una maggiore consapevolezza dei propri diritti e doveri all'interno di una Democrazia evoluta. Conoscere è indispensabile per deliberare e quindi abbiamo organizzato una scuola politica dove approfondire tutte le tematiche del governo di una città.



Nella fase pre-elettorale e quindi a partire da Ottobre/Novembre 2011 fino alla fine di Febbraio 2012 abbiamo organizzato vari incontri di quartiere dove si è rinnovato l'ascolto dei cittadini, e presentato un questionario in cui è possibile dare un giudizio riguardo alle strutture e i servizi esistenti nella propria zona di residenza. Il questionario è stato messo anche online sul nostro sito, dando così la possibilità di esprimere la propria opinione anche a chi non ha potuto partecipare alle riunioni.

Tutti i suggerimenti, le proposte e le richieste che ci sono venute dai cittadini sono state inserite in vario modo nel nostro programma, a conferma del fatto che il nostro è realmente un Programma scritto dai cittadini per i cittadini.





Sommario

Democrazia Diretta e Trasparenza - p. 4
Connettività - p. 6
Ambiente e Rifiuti - p. 8
Acqua pubblica - p. 12
Agricoltura - p. 13
Energia- p. 16
Urbanistica- p. 19
Mobilità - p. 22
Lavoro - p. 28
Imprese, Artigianato e Commercio - p. 31
Turismo - p. 34
Bilancio e Partecipate - p. 35
Ed.Civica e Reti sociali - p. 38
Immigrazione - p. 41
Sociale - p. 42
Scuola - p. 47
Salute - p. 51
Sport - p. 53
Cultura - p. 55
Sicurezza - p. 64



Premessa

Studi sociologici e una parte significativa delle accademie politiche ed economiche, evidenziano un aspetto determinante sulla percezione della democrazia rappresentativa, che ha man mano estromesso dal processo decisionale i cittadini.

Riteniamo sia necessario avviare processi deliberativi popolari, per aiutare gli amministratori nel prendere decisioni più equilibrate.

Si tratta di norme in linea col principio elementare della democrazia, idonee per introdurre equità e giustizia sociale al fine di consentire ai cittadini di decidere, dove e come destinare risorse della comunità.

Ad esempio le democrazie svizzere e brasiliane influenzano numerose comunità, dagli USA fino in Europa e ben 400 amministrazioni locali hanno la consuetudine di avvalersi della democrazia partecipata per deliberare.

Molti studi affermano che una componente importante della felicità delle comunità passa attraverso la partecipazione popolare diretta.

La partecipazione non filtrata dal potere, consente infatti di concorrere concretamente alla gestione della cosa pubblica, aumentando il senso di consapevolezza dei cittadini, anche attraverso percorsi formativi di educazione civica.

In ambito locale le norme (art. 8 supplemento ordinario N.162 del D.Lgs. 267 del 18 agosto 2000) prevedono l'introduzione di strumenti di democrazia diretta, ma raramente gli Statuti degli Enti locali sono stati aggiornati e spesso gli amministratori scoraggiano la partecipazione popolare.





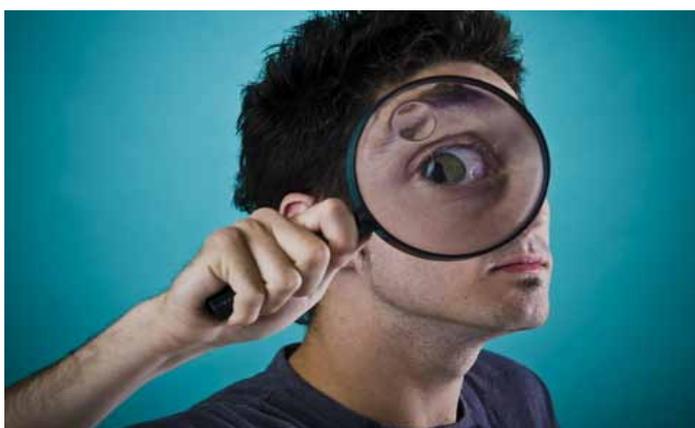
Azioni

Modificare lo Statuto comunale e strumenti d'iniziativa popolare: il referendum deliberativo propositivo senza quorum e il bilancio partecipativo deliberativo. Entrambi gli strumenti non saranno consultivi, ma vincolanti per il Consiglio Comunale.

Per l'iniziativa referendaria, analogamente alle altre iniziative, sarà necessaria la raccolta firme, ma non il quorum di validità: il quorum scoraggia la democrazia e contraddice il principio democratico per il quale "chi partecipa decide".

Durante un periodo dell'anno i cittadini proporranno e discuteranno, mentre in un altro sceglieranno col voto le proposte emerse (priorità).

Una volta raccolte le idee più votate una delegazione popolare, insieme ad un Ufficio del Gabinetto del Sindaco, valuterà l'introduzione delle priorità emerse dal basso e le introdurrà nel piano dei lavori pubblici e dei servizi. La delegazione popolare avrà il compito di controllare il processo, avrà accesso a tutti gli atti e riferirà l'andamento dei lavori, nelle assemblee popolari.



Consentire ai cittadini di proporre una delibera redatta correttamente in articoli e votarla (come avviene in Svizzera) e dare la possibilità ai cittadini di individuare delle priorità, che saranno inserite nel piano triennale dei lavori pubblici (come avviene in Brasile).

Introdurre un Ufficio della Trasparenza, ove il cittadino possa accedere a qualsiasi documento e ne possa avere copia.

Sperimentare i Town Meeting (incontri di ascolto dei cittadini) col fine di stimolare la partecipazione dal basso e raccogliere le proposte popolari per farne argomento di discussione anche nel Consiglio Comunale.

Trasmettere su internet la diretta streaming non solo del Consiglio Comunale, ma di tutti gli incontri delle commissioni, con possibilità da parte dei consiglieri e del pubblico di registrare e trasmettere proprie riprese.

Realizzare un notiziario/newsletter di zona (sia cartaceo che e-mail) che permetta ai cittadini interessati di essere avvisati per tempo, delle attività comunali (ad es. cantieri) e delle discussioni in corso che riguardano la specifica zona in cui abitano, vivono, lavorano.

Creazione di un registro on-line in cui vengono raccolte le istanze (tutte) inviate alla pubblica amministrazione e dove si possono consultare le risposte ricevute.





Premessa

La copertura della Rete è fondamentale, in quanto può essere utilizzata per lavorare, per comunicare, per formare comunità, per informarsi.

La Rete è trasparenza.

Ancora oggi però ci sono periferie di Parma che non vi hanno accesso, e nelle altre, la copertura wireless (senza fili) è praticamente assente.

La connettività rappresenta l'infrastruttura base su cui far viaggiare idee, opinioni, servizi e numerose altre attività.

L'accesso all'informazione attraverso la Rete è un modo intelligente per portare cultura e servizi da una parte all'altra del pianeta in modo veloce ed efficace.

Per quanto riguarda l'informazione, a differenza della televisione, portare internet in ogni casa è un processo gratificante, progressista, culturale.



Mentre la televisione uniforma le menti e le rende servili nei riguardi di chi possiede le leve dell'informazione, il web dà voce a tutti ed è quindi libera dalle manipolazioni dei pochi a danno dei molti.

Internet permette la comunicazione tra persone e la trasmissione di documenti, ne consegue un risparmio di carta e tempo e la possibilità di offrire moltissimi servizi che ancora oggi necessitano di lunghe code agli sportelli.

La connettività non deve andare a discapito della salute. Le leggi nazionali e regionali prevedono che i comuni possano realizzare un piano antenne.



Potrà sembrare paradossale, ma inquinano molto meno tante antenne di bassa potenza, che poche antenne di elevata potenza.

Le compagnie telefoniche cercano la massimizzazione dei profitti, ed hanno interesse a installare poche antenne ad alta potenza. Attraverso il piano antenne le si può obbligare a ridefinire sia le installazioni future che quelle pregresse.

L'Italia è il Paese con la maggiore diffusione di smartphone, ma le pubbliche amministrazioni hanno utilizzato questo canale con i cittadini in modo assolutamente scarso, ed è per questo che investendo in servizi in mobilità potremo ottenere molteplici vantaggi: maggiore accessibilità ai servizi e comunicazione più immediata ai cittadini.





Azioni

Creazione di un piano antenne per tutto il territorio comunale.

Diffusione di punti Wi-Fi nel territorio del Comune per una massima copertura, in particolare nelle aree periferiche attualmente scoperte.

Introdurre in 5 anni, la possibilità di avere via Internet, ogni tipo di documento e modulistica di competenza comunale.

Servizi comunali disponibili, ogni volta che questo sia possibile, via Internet.
Meno carta, meno costi, meno spostamenti, meno inquinamento.



Promuovere corsi di informatizzazione e Internet, con l'istituzione di un centro di formazione e aiuto.

Dotare le scuole comunali di strutture per l'accesso a Internet (pc, stampanti, ecc.) da parte di studenti e insegnanti.

Investire in professionalità, risparmiando in licenze. Introducendo software open source (gratuito) nella pubblica amministrazione, semplicemente sostituendo i sistemi operativi proprietari, si andrebbero a risparmiare risorse da investire in posti di lavoro e non in licenze d'uso.

Già altre città d'Italia hanno adottato questa soluzione, con risparmi di centinaia di migliaia di euro ogni anno.

Dotare la polizia municipale di terminali che, attraverso la rete WiFi, siano in collegamento con il sistema di video sorveglianza o altri applicativi a loro dedicati senza sostenere alcun costo per la connettività.

Fornire itinerari, percorsi multimediali ed informazioni turistiche per i turisti attraverso apposite applicazioni per smartphone.

Orari degli autobus, tragitti, tempi di arrivo e percorsi facilmente reperibili attraverso app per smartphone.



Adottare un software che permetta ai cittadini di segnalare problemi di non emergenza e di seguirne lo stato risolutivo via internet.

Ciò consentirebbe ai cittadini, ai gruppi, alle associazioni, ai media, agli enti locali ed alle autorità pubbliche di prendersi cura e di migliorare la propria città.



Premessa

La pianura padana in cui si trova Parma è una delle 5 aree più inquinate del mondo. Sulle cartine geografiche che riportano i dati relativi all'inquinamento, la pianura padana viene segnalata con un rosso acceso, segno inequivocabile di pericolo massimo!

Questo altissimo livello di inquinamento ci porta ad essere al quinto posto al mondo fra le città con il maggior numero di casi di leucemia femminile, Parma è quinta nel mondo.

A Parma i livelli massimi consentiti per le PM10 vengono superati ogni anno in larga misura, senza che nessuna misura preventiva efficace venga presa.

Quanti veleni ancora pensate che la popolazione possa sopportare?

Per il Movimento 5 Stelle i livelli massimi sono già stati raggiunti e superati.

Bisogna diminuire considerevolmente l'inquinamento e in tempi molto brevi.

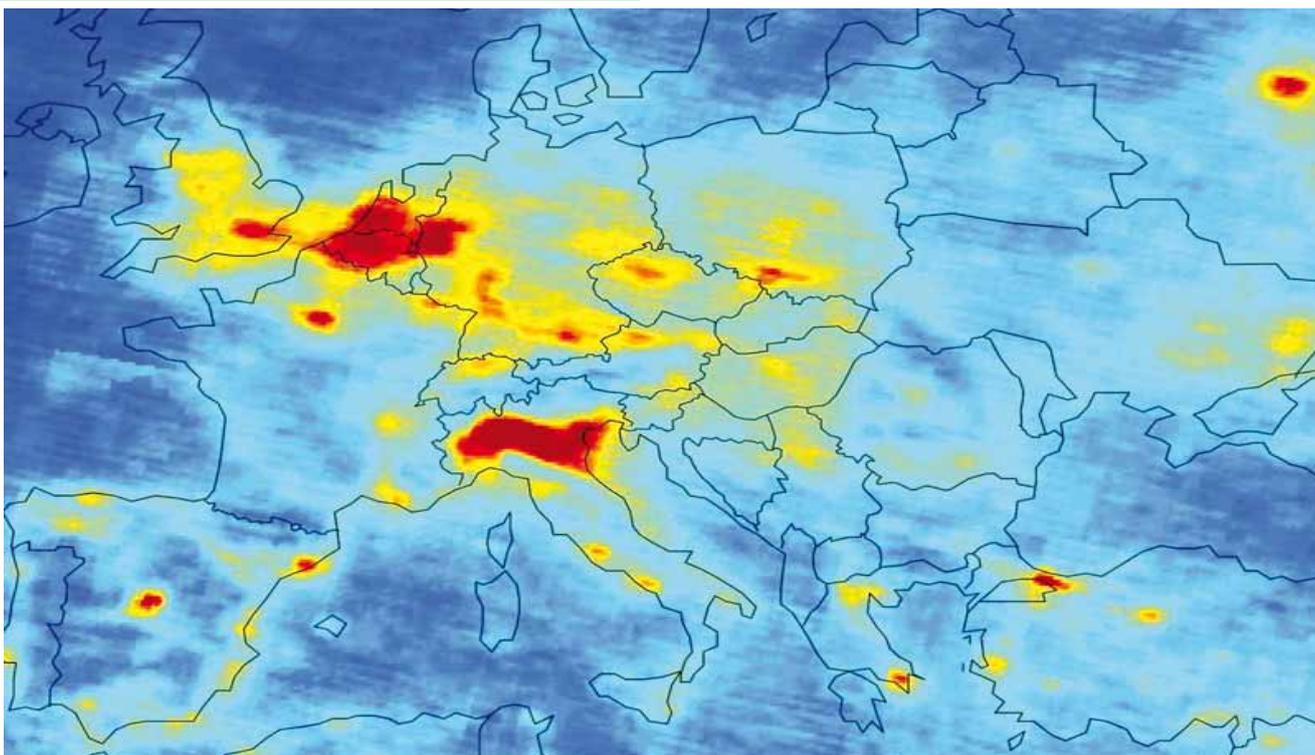
Buona parte delle azioni che prevediamo per l'ambiente vengono trattate in maniera dettagliata nelle varie sezioni del nostro programma quali Mobilità, Urbanistica, Agricoltura e Acqua.

In questo punto trattiamo specificatamente del rapporto tra ambiente e rifiuti.

Ambiente e Rifiuti sono due tematiche strettamente correlate fra di loro.

Molta parte dell'inquinamento ambientale è causata allo smaltimento dei rifiuti, considerato che in Italia ancora si adottano principalmente due modalità di gestione altamente inquinanti : discariche e inceneritori.

Questo progetto è composto da diverse azioni virtuose che portano in tempi brevi all'obiettivo che ci siamo preposti: Riciclo Totale (Rifiuti Zero).





Il problema dei rifiuti non si risolve costruendo inceneritori sempre più grandi, ma attraverso interventi tesi a ridurre la produzione degli stessi.

Come Movimento 5 Stelle da sempre diciamo No all'inceneritore e Sì al piano alternativo per la gestione dei rifiuti, materiali da considerare risorsa riutilizzabile da cui trarre profitto per la comunità senza peggiorare lo stato di salute del nostro ambiente.

Il nostro piano alternativo di corretta gestione dei rifiuti è già stato sperimentato in altre realtà grandi e piccole italiane, con ottimi risultati.



I rifiuti devono essere al centro di una visione complessiva che individui il percorso migliore per la loro riduzione, per il loro riutilizzo, riciclo e recupero.

Come in natura tutto si ricicla e nulla si distrugge, così anche nella nostra soluzione per i rifiuti, bisogna riuscire a diminuirne la produzione adottando pratiche virtuose di recupero e riciclo e poi vietare la produzione di tutti quei materiali che non sono riciclabili o compostabili. Così si ridurrà drasticamente l'utilizzo di inceneritori e discariche, portando alla chiusura di gran parte di quelli esistenti e non alla costruzione di nuovi ecomostri.

Il nostro obiettivo finale infatti è arrivare ad una società che sia in grado di riutilizzare o riciclare tutto quello che produce.

La quota residuale di materiali attualmente non riciclabili può essere trattata a freddo senza incenerimento, utilizzando impianti efficienti ed economici come il Centro Riciclo di Veduggio e impianti di trattamento meccanico biologico (TMB) con vocazione esclusiva al recupero di materia per riutilizzo industriale, e costruendo un impianto per il compostaggio che è di vitale importanza per una provincia come la nostra a vocazione agroalimentare.

Nella fase transitoria del passaggio al riciclo totale, quei rifiuti che non sono riciclabili o trattabili in altro modo devono essere messi in discarica.

Valutando con una corretta gestione dei rifiuti il quantitativo residuo da smaltire (tolti ovviamente tutti i materiali riciclabili), arriviamo a sole 20.000 tonnellate di materiali inerti e quindi non inquinanti all'anno.

Una quantità esattamente corrispondente alla metà delle ceneri che produrrebbe l'inceneritore e che ugualmente necessitano di discarica, trattandosi tra l'altro di rifiuti ricchi di sostanze pericolose come diossine, furani, metalli pesanti.



Altri problemi ambientali sono le emissioni causate dai mezzi veicolari, dalle vecchie caldaie e dal consumo del suolo con conseguente riduzione di zone verdi in città e dagli sversamenti e inquinamento ambientale provocato dalle industrie.

Questi temi vengono affrontati nelle sezioni apposite.



Azioni

No all'incenerimento dei rifiuti.

Sostenere proposta di riconversione del PAI in centro di recupero e riciclo con trattamento meccanico biologico (TMB) con vocazione esclusiva al recupero di materia per riutilizzo industriale, impianto di compostaggio, estrusore per plastiche non-Conai, verificando con Iren proposta di riconversione della multi utility olandese Van GanseWinkel Group.

Nuovo appalto per raccolta e smaltimento dei rifiuti con separazione dei due gestori, chi raccoglie non smaltisce e viceversa.



Adesione alla nuova proposta di legge regionale per la gestione dei rifiuti.

Proposta della soluzione alternativa con promozione e informazione alla cittadinanza e nelle scuole sfruttando stampa e tv locali e siti internet dedicati, con coinvolgimento anche del settore produttivo.

Attivazione del porta a porta spinto in tutti i quartieri della città, con applicazione della tariffa puntuale.

Eliminazione dei cassonetti stradali entro sei mesi in tutto il territorio del comune di Parma.

Approccio personalizzato con helpdesk dedicati alle varie tipologie di utenti serviti dal gestore di servizi ambientali (cittadini, attività commerciali, aziende, amministratori di condominio, pubblica amministrazione).

Raccolta differenziata per le attività commerciali (negozi, centri commerciali, industrie, palestre, teatri, cinema) con tariffa puntuale anche per loro. Per i rifiuti delle attività commerciali va attuato un approccio dedicato in funzione del tipo di attività. Non si può trattare un ortolano allo stesso modo di uno studio di architettura.



Studiare prima la tipologia dei rifiuti prodotti e poi adeguare il servizio secondo le necessità. Istituire sportello informativo per le aziende che possa anche indicare le aziende di riciclo.

Accordi con la Grande Distribuzione Organizzata (GDO) per la riduzione dei rifiuti facendo pressioni per dare la preferenza a prodotti con minor packaging.

Obbligo per i supermercati di vendere prodotti alla spina per ogni categoria di prodotto e prodotti della filiera locale per ridurre l'impatto dei trasporti e supportare l'economia locale.

Vuoto a rendere nei supermercati con incentivazione economica. Controllo della filiera GDO per il recupero dei materiali (che non vengano conferiti a inceneritori ma realmente recuperati). Verificare possibilità di importare modello attuato in provincia di Trento (Eco-Acquisti Trentino).



Programma recupero organico per bar e ristoranti. Eco feste con stoviglie lavabili dietro pagamento cauzione per la restituzione, lavastoviglie da noleggiare per questi eventi. Raccolta differenziata in tutti gli eventi all'aperto.

Last minute market per prodotti alimentari in scadenza. Introdurre banche per i prodotti last minute anche nella GDO

Nelle scuole obbligo di utilizzo stoviglie lavabili e riutilizzabili. Acqua del rubinetto in brocca, vietando uso bottiglie di plastica, informando i genitori sui vantaggi di questa operazione. Uso dei pannolini lavabili negli asili nido. Applicazione anche nella scuola di Raccolta Differenziata Porta a Porta.

Introdurre obbligo separazione rifiuti nei mercati rionali e nelle feste di quartiere oltre che in tutti gli uffici pubblici.



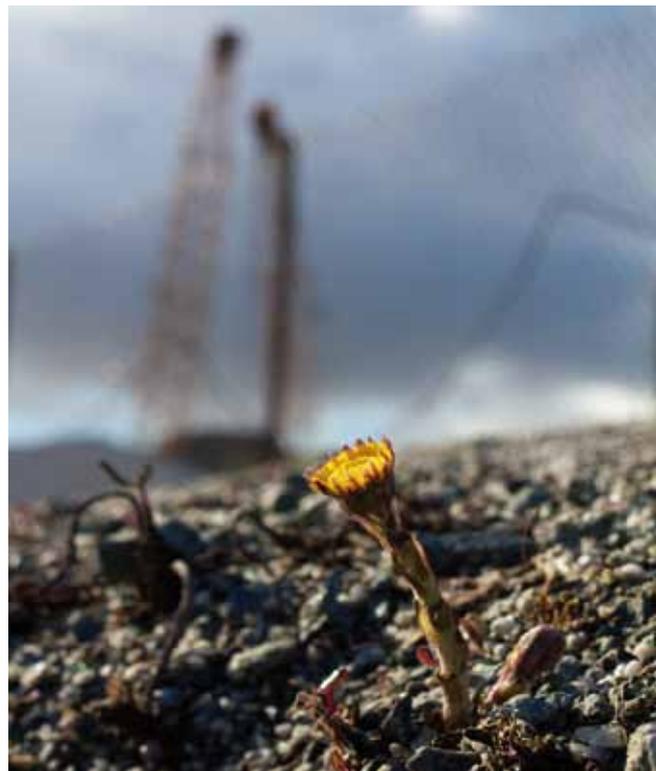
Maggiore informazione ai cittadini sull'obbligo da parte dei negozianti di ritirare l'usato ogni volta che si acquista un elettrodomestico. Controllare filiera del recupero.

Obbligo di acquisti VERDI per le amministrazioni comunali e le scuole (cioè acquisto di prodotti riciclabili o provenienti da materiale riciclato)

Creazione di centri per il riuso e il recupero dei materiali usati sul modello di San Francisco.

Incentivi comunali sensibili per chi utilizza una compostiera domestica.

Introduzione della raccolta differenziata dei pannolini e progettazione di un impianto di recupero meccanico sul modello di quanto realizzato a Ponte nelle Alpi (collaborazione Centro Riciclo Vedelago-Fater) per la separazione e il recupero delle 3 frazioni (plastica, cellulosa e organica).



Agevolare la nascita di nuove aziende del riciclo. Negozio del riciclo stile Orbassano da progettare a Parma (obiettivo responsabilizzare e motivare la cittadinanza togliendo allo stesso tempo combustibile al forno, se vanno avanti a costruirlo).

Fanghi da depurazione: migliorare qualità dei fanghi per loro utilizzo in impianti a biogas ed il successivo spandimento in agricoltura.

Trattamento inertizzante dei rifiuti ospedalieri infettivi, applicazione della raccolta differenziata anche negli ospedali.

Trattamento meccanico biologico che consente il recupero quasi totale come previsto per l'impianto di Pioppogatto in provincia di Lucca dove il 60% dei rifiuti residui vengono ulteriormente recuperati e riciclati.



Premessa

Il programma sull'acqua pubblica è stato scritto per il Movimento 5 stelle da 27 milioni di italiani che il 12 e il 13 giugno 2011 hanno sancito il primato del concetto di bene comune sulle logiche del mercato.

Si faranno quindi tutti i passi necessari perché l'acqua torni ad essere gestita dall'amministrazione pubblica e per tale percorso sarà preziosa la collaborazione con il Coordinamento nazionale e provinciale dell'acqua a cui abbiamo aderito sin dai primi passi e con cui collaboriamo tuttora attivamente nell'arduo compito di custodire la volontà popolare così fortemente espressa.

L'impegno in tal senso ha un'importanza che va ben oltre la pubblicizzazione del servizio idrico, ma è il primo passo concreto e simbolico, verso la tutela dei beni comuni attualmente oggetto di mercimonio quale che sia la giunta al governo.

Azioni

Il primo passo sarà quello di approvare la petizione popolare presentata dal Coordinamento provinciale per l'acqua pubblica di Parma affinché lo statuto del comune sancisca la non rilevanza economica del servizio idrico integrato.

Sarà una priorità della nostra amministrazione far rispettare il volere popolare anche per quanto concerne il secondo quesito referendario.

Tale quesito ha abrogato la prevista "remunerazione del capitale investito" rendendo possibile il relativo abbattimento del costo del servizio Iren fino a quando non si sia ottenuto di ri-municipalizzare il servizio.

Promozione uso di acqua potabile comunale, attraverso l'installazione, in diversi punti della città, di fontane pubbliche che distribuiscano acqua depurata liscia e gassata.

Faremo applicare al gestore del servizio idrico le indicazioni del Decreto del Presidente della Repubblica conseguente alla vittoria referendaria che sancisce l'abrogazione della norma che consentiva ai gestori di caricare sulle nostre bollette anche la componente della "remunerazione del capitale investito".

Faremo rispettare la volontà popolare eliminando il profitto dalle bollette.





Premessa

Il nostro programma in ambito agricolo punta a favorire la preservazione del territorio attraverso pratiche sostenibili sia in campo rurale che sociale.

Lo scopo è la salvaguardia dei produttori e dei consumatori virtuosi con la promozione dell'agricoltura biologica – naturale e tramite l'utilizzo di strumenti in grado di preservare l'economia agreste locale.

Nello specifico si cercherà di dare la precedenza alla qualità degli alimenti prodotti dando maggior spazio alla biodiversità, alle specie autoctone, alle produzioni locali e ricorrendo sempre meno ai beni di consumo provenienti da luoghi lontani.



Uno degli obiettivi è di rendere il nostro sistema agricolo più solido, favorendo l'aggregazione sociale intorno al mondo rurale e uscendo dalla logica perversa dell'agro – industria anche attraverso il consumo critico.

I nostri intenti non vogliono limitarsi ai confini della mera produzione e all'ambito agreste, bensì spaziare sui meccanismi che possono e devono essere applicati per una efficiente diffusione di questi beni di consumo che devono essere visti sempre più in forma di aggregato di valori etici e sociali.

Questi obiettivi non possono essere raggiunti aspettando le lunghe tempistiche e le troppo spesso insoddisfacenti risposte del ministero dell'Agricoltura, per questo motivo proponiamo di iniziare questo percorso già a livello comunale.

Utilizzando strumenti già in essere in altri comuni quali l'aggregazione in cooperative formate dagli stessi cittadini utilizzando gli strumenti di "garanzia partecipativa", la promozione di mercati di soli produttori (senza intermediazione) in aree strategiche della città che siano una garanzia di trasparenza e di equo compenso per cittadinanza e produttori (mercato del "genuino clandestino" già attivo in numerosi comuni), la nascita di Empori (mercati fissi che contengano strutture per una minima lavorazione dei prodotti) che possono rappresentare un punto fisso di incontro tra domanda e offerta rimanendo in ambito locale.

Tutte queste proposte, ovviamente, non possono mancare di un opportuno piano formativo, attraverso l'organizzazione di corsi a libera fruizione.

Questa strategia, oltre che accrescere l'aspetto culturale delle persone, può rappresentare un importante passo avanti nella salute della popolazione, creando un naturale rigetto alle rigide e spesso paradossali scelte del libero mercato che permette alle merci di percorrere migliaia di chilometri al solo scopo di allungare le filiere e creare reddito per soggetti che non apportano nessun vantaggio al prodotto finale. GAS (Gruppi di Acquisto Solidale) e DES (Distretto di Economia Solidale) vanno a completare il quadro del nostro programma in ambito Cibo e Agricoltura.

Creare una rete efficiente di persone, può fare veramente la differenza e creare un nuovo tipo di società, meno soggetta agli sbalzi del mercato e molto più autosufficiente di quella alla quale siamo abituati, una società che sia preparata ad una nevicata di qualche giorno durante la quale, nel sistema attuale, si rischia di paralizzare pericolosamente l'approvvigionamento dei beni primari.



Gruppi di Acquisto Solidale

I G.A.S. nascono dal desiderio di costruire dal basso un'economia sana, in cui l'eticità valga più del profitto e la qualità sia più importante della quantità: una società in cui le persone possano ritrovare il tempo per incontrarsi ed instaurare con il prossimo rapporti più umani.

Un Gruppo di Acquisto Solidale è un gruppo di persone che acquistano all'ingrosso prodotti alimentari o di uso comune, da ridistribuire fra loro.



Ma non è solo questo: la parola Solidale differenzia un G.A.S. da un qualsiasi altro Gruppo d'Acquisto perché aggiunge un criterio guida nella scelta dei prodotti.

La solidarietà parte all'interno del gruppo, fra i suoi membri, e si estende ai piccoli produttori che forniscono i prodotti, al rispetto dell'ambiente, ai popoli del sud del mondo.

Il G.A.S. realizza quindi una rete di solidarietà che diventa fondamento dell'esperienza stessa, permettendo di praticare quello che viene definito consumo critico.

Per gestire in modo efficiente una rete di acquirenti e fornitori vengono utilizzati dei siti web adatti per la gestione degli ordini.

Azioni

Promuovere la Cooperativa agricola di garanzia (Agrifidi) la quale si fa in parte garante dei prestiti concessi dalle banche agli agricoltori, abbassando notevolmente l'interesse sul prestito. Nello specifico si metterà a disposizione delle aziende agricole situate nel territorio comunale, un fondo per abbattere i tassi di interesse per investimenti specifici nel settore agricolo.

Promuovere una mozione che vieti la coltivazione di colture geneticamente modificate (Ogm) all'interno del territorio comunale.

Attualmente in Italia ne è vietata la coltivazione, ma nei prossimi anni le lobbies del settore spingeranno per introdurli.

Incentivare i metodi di produzione biologica dando la priorità alle aziende condotte da giovani e da donne, il cui reddito totale derivi principalmente da agricoltura.

Promuovere un nuovo tipo di economia basata su buoni sconto negli scambi commerciali tra azienda-azienda (quindi aziende agricole ma non solo) e aziende-cittadini in modo da favorire la filiera locale e trattenere la ricchezza sul territorio. Il progetto è già esistente e applicato in molte realtà italiane.

L'associazione organizzatrice si chiama Arcipelago SCEC (per info <http://www.scecservice.org/wp/>).

Nello specifico vi è un progetto molto interessante chiamato "Empori e botteghe" che ha lo scopo di creare una struttura condivisa per la vendita, il trasporto e la lavorazione dei prodotti agricoli (vedi sito). Il comune potrebbe mettere a disposizione o favorire l'acquisizione, delle strutture necessarie.





Individuazione di terreni vocati all'orticoltura per poterli destinare a orti sociali col vincolo di coltivare con metodi sostenibili.

Fondamentale la figura del custode-organizzatore.

Dimostrazione attraverso parametri misurabili che l'agricoltura naturale e sostenibile, produce cibo di miglior qualità a minor costo.

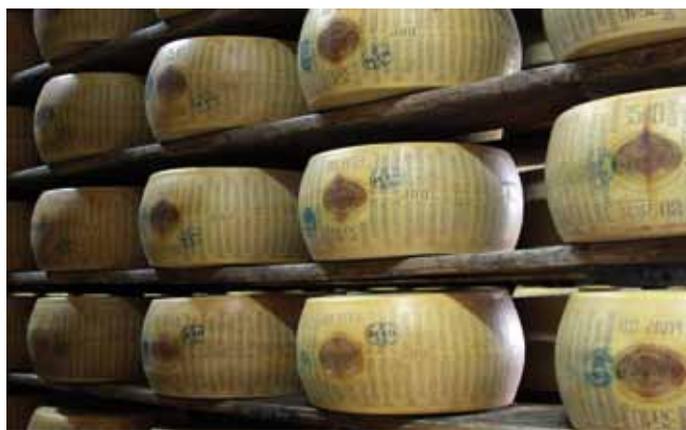
Il progetto verrà condotto attraverso aziende campione e/o orti sociali.

Favorire la nascita di un consorzio di preservazione e divulgazione di specie autoctone. Il consorzio avrà l'obbligo di mantenere la purezza delle specie e fungere da rete di scambio.

Promuovere corsi di formazione gratuiti aperti a persone di ogni età, per fare educazione alimentare alla cittadinanza trattando ad esempio il tema dei prodotti di stagione e autoctoni oppure il riconoscimento di prodotti naturali.

Informare la cittadinanza in cosa consistono il DES (distretto di economia solidale), i GAS (gruppi di acquisto solidale) e la rete intergas. Inoltre il comune potrebbe mettere a disposizione di GAS e DES, sia una struttura informatica che permetta di organizzarsi al meglio, sia locali per poter organizzare riunioni, punti di incontro e scambio di beni di consumo.

Estendere i mercati di soli produttori in ogni quartiere (i cosiddetti farmer market) e in zone strategiche della città destinando loro anche strutture coperte.



Favorire il rapporto tra produttore e consumatore approntando veri e propri programmi pre-semina che diano la sicurezza al produttore di una pianificazione a medio-lungo termine sul piano colturale, e quindi un prezzo fissato in partenza, e la sicurezza al consumatore per quanto riguarda un approvvigionamento e un controllo sui prodotti, ponendo particolare attenzione ai metodi produttivi. Questo creerebbe inoltre un vantaggio economico ad entrambe le parti grazie alla filiera corta.

Promuovere le cosiddette "feste del raccolto" dei prodotti tipici di Parma che coinvolga in prima persona il cittadino, dalla coltivazione (o allevamento) fino al consumo del prodotto finito, con esempi di lavorazione del prodotto come avviene già in alcune feste di paese.



Favorire forme di garanzia partecipativa, cioè autocertificazione regolamentata da GAS, privati, associazioni di consumatori.

Sono controlli informali per superare il concetto burocratizzato di certificazione e che si basa sulla conoscenza reciproca diretta, sul controllo dei consumatori stessi, fatto di visite ai terreni, verifiche ecc. A livello comunale si potrebbero pubblicizzare tali iniziative.

Proporre anche alla grande distribuzione di collaborare con i produttori virtuosi (quelli che lavorano con i GAS) per poter vendere nei centri commerciali con prezzi proposti dai produttori stessi e regolamentati dai consumatori della rete GAS, per non entrare in concorrenza, ma per fornire al cittadino la possibilità di approvvigionarsi di tali prodotti anche se fuori degli stessi GAS.



Premessa

Basandoci sui dati del Piano Energetico Provinciale, anche se obsoleto (2005), emerge che i consumi termici maggiori del territorio siano imputabili al settore civile (39%) ed ai trasporti (31%) e le industrie (29%) mentre l'agricoltura (1%) rappresenta una parte molto modesta dei consumi termici. L'energia elettrica consumata per gli usi civili è così ripartita: uso domestico (43%), terziario (55%), e pubblica amministrazione (2%).



Tutta questa energia è prodotta per lo più da fonti fossile ed è quindi evidente che i crescenti costi dell'energia sono dovuti alla sempre più scarsa quantità disponibile delle suddette fonti.

Il raggiungimento del picco del petrolio non è una fantasia, e tutti noi ci rendiamo conto di quanto questo influisca sui nostri consumi.

Sappiamo anche che la quasi totalità degli edifici disperde, a causa delle cattive tecniche costruttive, quasi il 70% dell'energia utilizzata. In breve paghiamo le nostre bollette per scaldare all'esterno delle nostre case.

Tutto ciò ci fa riflettere su quanto l'efficientamento energetico può essere importante per i nostri portafogli e soprattutto per le nostre vite.

L'Europa ci impone, con la direttiva di luglio 2011, di riqualificare energeticamente il 3% all'anno di edifici pubblici.

Aderendo alla strategia denominata "Patto dei Sindaci" (Covenant of Mayors) promossa dall'Unione europea, potremmo accedere a fondi e consulenze per avviare un cammino che consentirà di ridurre o cancellare la dipendenza dagli idrocarburi (petrolio e gas) con un piano di decrescita energetica - cancellazione degli sprechi - integrato con l'aumento di tecnologie che usano le fonti energetiche alternative.

Numerose comunità hanno già aderito al "Patto" adeguando i propri Piani Energetici Comunali (PEC) con obiettivi più lungimiranti.

Con l'adozione di un adeguato SEAP o PAES (Piano d'azione per l'energia sostenibile) e un aggiornato PEC è possibile intervenire per ristrutturare la maggioranza dei volumi costruiti col fine di cancellare gli sprechi economici dovuti alle



dispersioni energetiche e progettare una "smart grid" intelligente che consente al cittadino di diventare produttore e consumatore di energia (prosumer) eliminando, dopo 20 anni, il costo della bolletta energetica.

Gli obiettivi energetici per il comune di Parma devono essere di breve, medio e lungo termine. L'obiettivo di lungo termine (50 anni) è quello della totale autosufficienza energetica.

Gli obiettivi di medio termine possono essere quelli stabiliti dal Protocollo di Kyoto, ossia al 2020 raggiungere il 20-20-20. 20% di riduzione dei gas serra, 20% di riduzione dei consumi, 20% in più di produzione da fonti rinnovabili e aggiungiamo noi "pulite".



Per raggiungere l'autosufficienza si deve agire su due fattori: riduzione dei consumi e produzione di energia. Il primo per noi è il più importante, perché grava pesantemente sui bilanci delle famiglie e delle imprese.

La produzione di energia deve essere fatta basandosi su principi ecosostenibili ed economici. Per ecosostenibile dovrà essere preso come punto di riferimento l'impronta ecologica, per gli economici l'EROEI (Energy Return On Energy Investment) ovvero il coefficiente che valuta l'energia impiegata con quella prodotta.

Energy Service Company

Le Energy Service Company (anche dette E.S.Co) sono società che effettuano interventi finalizzati a migliorare l'efficienza energetica, assumendo su di se' il rischio dell'iniziativa e liberando il cliente finale da ogni onere organizzativo e di investimento.



I risparmi economici ottenuti vengono condivisi fra la E.S.Co ed il Cliente finale con diverse tipologie di accordo commerciale.

Dalle modalità operative tipiche delle E.S.Co nel mercato, possono essere definite in diversi modi, quello a cui facciamo riferimento è:

“una società che fornisce ai propri clienti (in genere utenti con significativi consumi di energia) un insieme di servizi integrati per la realizzazione, ed eventuale successiva gestione, di interventi per il risparmio energetico, garantendone i risultati ed i risparmi promessi, che viene compensata, in base ai risultati, con i risparmi conseguiti, eventualmente anche finanziando l'intervento”

Smart Grid

Con questo termine viene definita una rete di informazione che affianca la rete di distribuzione elettrica e gestisce la rete elettrica in maniera "intelligente" per la distribuzione di energia elettrica ovvero un sistema fortemente ottimizzato per il trasporto e diffusione della stessa evitando sprechi energetici: gli eventuali surplus di energia di alcune zone vengono infatti redistribuiti, in modo dinamico ed in tempo reale, in altre aree.

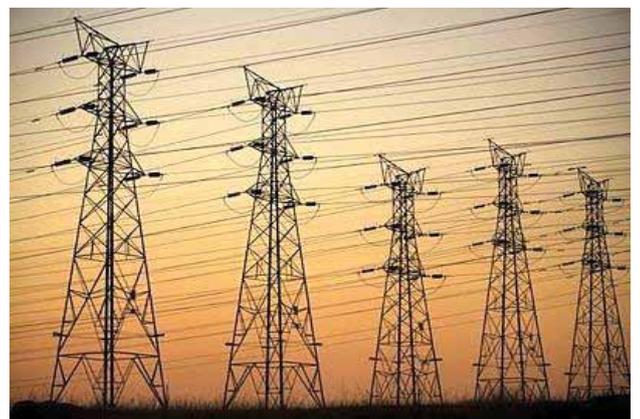
Azioni

Tenendo presente, che il nostro comune deve fare rete con il territorio che lo circonda, possiamo portare avanti una serie di iniziative e progetti che ci possano far raggiungere gli obiettivi prefissati.

Costituire una E.S.Co. pubblica che effettui la valutazione energetica degli edifici, sia pubblici che privati, e possa mettere in campo queste iniziative è fondamentale. Questo può avvenire o trasformando l'attuale Agenzia per l'Energia, o creandone una nuova sotto di essa.

Realizzare quartieri sostenibili con smart grid, cioè una rete intelligente dove i cittadini sono produttori e consumatori di energia e scambiano i surplus energetici, non utilizzati.

Valutare come riappropriarsi della rete energetica del comune, come è stato fatto a Schoneau, attraverso una società con azionariato di diffuso.





Dotare tutti gli uffici pubblici, e quelli delle società con partecipazione comunale, di lampade a basso consumo energetico e attuare politiche di informazione della riduzione degli sprechi.

Fornire un'adeguata informazione sugli usi e gli sprechi di energia per le imprese e per i cittadini.

Verifica (audit) energetica obbligatoria degli edifici pubblici e su edifici privati in costruzione per risparmiare almeno il 30 % di energia elettrica e di illuminazione.

Coprire con impianti fotovoltaici tutti i parcheggi scambiatori.

Questo intervento, oltre ad avere il vantaggio di offrire riparo per le auto, porterebbe nelle casse del comune una cifra di circa 50k€/annui per ogni parcheggio.

Completare la copertura di tutti i padiglioni della Fiera con impianti fotovoltaici.

Coprire con fotovoltaico il parcheggio della TEP.



Sostituire progressivamente l'attuale illuminazione pubblica e delle lampade votive con lampade a LED. Questa operazione può essere fatta da aziende specializzate, senza nessuna spesa per il comune.

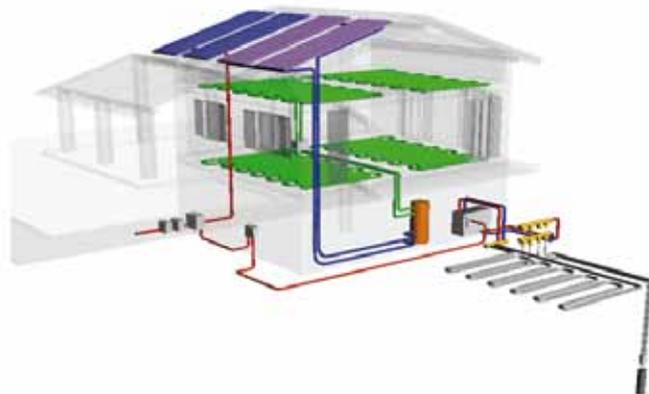
Introdurre sistemi di tele-gestione per ottimizzare il rapporto tra produzione e consumo energetico degli edifici comunali, garantendo l'efficienza degli impianti e conoscendo in tempo reale il dettaglio dei guasti.

Quando si effettua una ristrutturazione energetica su un edificio comunale, implementare un display esterno all'edificio che permetta la visualizzazione di quanto si stia risparmiando sia economicamente che energeticamente.

Sperimentazione dell'installazione sotto ai portici di strada Mazzini di "tappeti" per la produzione di energia che sfruttano il camminamento pedonale. (PAVEGEN)

Sperimentare l'installazione di una pavimentazione stradale che produce energia sfruttando il passaggio veicolare. (quando è prevista la ripavimentazione di una strada ad alto scorrimento).

Sostituire progressivamente gli attuali autobus con filobus che prevedano anche il recupero energetico



in frenata.

Introdurre sgravi fiscali per incentivare la sostituzione le vecchie caldaie centralizzate con impianti di co-generazione (o tri-generazione) o per l'installazione di impianti geotermici.

Portare nel giro di 5 anni a 1000 le colonnine elettriche per la ricarica delle auto.

Favorire l'installazione privata semplificando le procedure per l'ottenimento dei permessi per l'installazione.



Premessa

La Provincia di Parma, da un recente studio della Commissione Europea, è una delle zone del continente dove il fenomeno della cementificazione risulta più grave ed accelerato.

Parma è stata ridotta ad essere fra le città più cementificate d'Europa. Tra il 2003 ed il 2008 il ritmo di consumo di suolo agricolo in Emilia Romagna è stato di 8,4 ha/giorno e Parma è in testa alla classifica per l'urbanizzazione pro capite con circa 9 m² / abitante all'anno.

Questa corsa sfrenata alla cementificazione ha diminuito enormemente il territorio dedicato alle produzioni locali (come il foraggio per le mucche che danno il latte per la produzione di Parmigiano Reggiano) e ha causato una disastrosa impermeabilizzazione del terreno compromettendo irrimediabilmente le funzioni biologiche del suolo.



L'effetto diretto è un errato deflusso delle acque con frequenti allagamenti e rischio inondazioni.

Le maggiori conseguenze della cementificazione si evidenziano nell'ambiente e nella salute.

La sostenibilità dell'insediamento urbanistico si verifica col mantenimento dell'integrità dell'ambiente naturale, con il corretto funzionamento delle reti tecnologiche e con la qualità delle soluzioni spaziali. L'urbanistica si deve confrontare con queste tre principali problematiche.

Si tratta di proporre nuove forme di organizzazione dello spazio urbano fondate sull'esigenza di contenere il consumo di suolo, promuovendo forme di riuso del patrimonio edilizio esistente e garantendo la massima permeabilità del terreno.



Questo diverso sistema insediativo deve perseguire l'obiettivo dell'autosufficienza energetica del sistema residenziale, con accorgimenti bioclimatici e ponendo nel progetto stesso le premesse per una utilizzazione massima delle fonti energetiche rinnovabili.

All'interno del perimetro urbano bisogna garantire il raggiungimento degli obiettivi globali sul ricambio di CO₂ (è stato calcolato, ad esempio, che per garantire il rispetto degli obiettivi del Protocollo di Kyoto dovrebbero essere piantumati a verde almeno cinquanta metri quadri per abitante insediato).

Allargare la visuale su "vasta scala" (interessando più comuni) consente di chiamare in gioco temi e materiali che non sono tipicamente compresi nel progetto urbanistico e possono contribuire ad affrontare anche altre problematiche ambientali: le aree agricole, le zone fluviali, gli ambienti naturali protetti, ecc.



Azioni

Il Consiglio comunale di Parma deve adeguare i propri strumenti urbanistici alle conoscenze moderne che misurano il consumo di risorse (energia, materiali, acqua) e la riduzione dell'inquinamento (aria, acqua, rifiuti) per tendere alla realizzazione di spazi di vita confortevoli e salubri.

Esistono diversi metodi per misurare l'impatto ambientale nell'edilizia, ma vengono ignorati o sono applicati male poiché piegati al dogma della rendita urbana, spesso incompatibile con le ragioni della sostenibilità.

Parma applicando la sostenibilità, potrebbe usare strumenti finanziari della Banca Europea degli Investimenti (BEI) e concorrere all'European Green Capital. Bisogna pensare una società che superi l'uso dell'energia fossile, e quindi bisogna progettare il trasporto locale con "tecnologie rinnovabili", avere piste ciclabili sicure e una razionale distribuzione dei servizi che privilegi il pedone.



Verificare la possibilità di realizzare "isole ambientali", quartieri con densità abitativa equilibrata e l'impiego di materiali biocompatibili, servizi e spazi verdi, e isole energetiche, collegate in rete, per rendere il quartiere autosufficiente.

L'approccio multidisciplinare alla pianificazione di "scala vasta", con più comuni, permette di ricomprendere nella "visione strategica" i contenuti di sostenibilità individuati (consumo del suolo, contabilità ambientale, risorse naturali).

I nuovi progetti di intervento locale capaci di offrire un miglioramento della sostenibilità dell'ambiente costruito devono essere visti come percorsi di partecipazione della visione strategica che tiene conto di tutto: ambiente, salute umana, materiali, risorse.

Quindi devono applicare in concreto le strategie condivise, confrontandosi con la operatività dell'attuazione esecutiva (fattibilità tecnica, convenienza economica, praticabilità sociale).



Vogliamo una revisione degli strumenti urbanistici per focalizzarli su punti per noi essenziali, quali il consumo del suolo, la ristrutturazione e il recupero di edifici ed aree esistenti, già a vocazione edificatoria, secondo pratiche di bioedilizia per avere edifici passivi o a basso consumo energetico. Alla luce del fallimento economico amministrativo locale è necessario cambiare paradigma e usare gli incentivi delle fonti rinnovabili, poiché possono ripristinare un mercato virtuoso dell'urbanistica.

Il Movimento 5 Stelle consiglia di rinunciare alla prevalenza degli oneri di urbanizzazione per privilegiare tecniche virtuose legate agli incentivi delle fonti energetiche alternative.



Oltre ai metodi che misurano gli impatti ambientali esistono strumenti di partecipazione popolare, che aiutano l'amministrazione a compiere scelte più giuste e adeguate.

L'organizzazione e la pianificazione territoriale determinano sia la qualità di vita, sia la ricchezza locale e pertanto è necessario importare e integrare i processi decisionali consueti con quelli più avanzati.

Numerosi comuni stanno sperimentando con successo sia il "bilancio partecipativo", sia gli strumenti referendari. In gergo si chiamano anche tecniche di "pianificazione partecipata" che consentono di prendere decisioni migliori poiché i cittadini sono coinvolti direttamente nel processo di trasformazione del territorio.

I cittadini debbono poter deliberare sulle scelte urbanistiche importanti nel territorio al fine di evitare cantieri assurdi e infiniti.

Con questi strumenti istituzionalizzati, introdotti nello Statuto, i cittadini potranno individuare delle "priorità" da inserire nel "piano pluriennale dei lavori pubblici" e nel "piano dei servizi".

Per sopperire ai costi esorbitanti degli arredi urbani, dobbiamo coinvolgere gli artigiani locali, ed offrire la possibilità di recuperare il materiale di scarto che i cittadini conferiscono alle discariche. Il progetto potrà essere sviluppato insieme alla facoltà di Architettura e al Liceo Artistico Statale Toschi per il design degli arredi di realizzazione artigianale.

Basta al consumo del territorio per i nuovi impianti con pannelli fotovoltaici. Per gli impianti a terra in aree agricole, in caso di impossibilità di realizzazione sulle coperture, i progetti dovranno rispettare la destinazione colturale esistente, prevedere cortine con essenze autoctone intorno all'area dell'intervento per mascherare l'impianto e dovranno ottenere il minor consumo di territorio possibile.

In città si dovranno preferire linee elettriche di collegamento interrate anziché aeree.





Premessa

La nostra politica di mobilità nasce rispettosa della salute, del territorio e dell'ambiente tramite una visione del tessuto urbano come intreccio di luoghi naturali e artefatti per una qualità di vita migliore, dove il cittadino possa sentirsi a proprio agio grazie ad una partecipazione diretta nella scelta del proprio habitat.

Questa politica deve puntare a scelte urbanistiche di salvaguardia del territorio e all'utilizzo di infrastrutture leggere e di spazi vivibili per pedoni e ciclisti.

Riteniamo che le finalità principali di tale politica si possano ricondurre alla salvaguardia della salute e dell'ambiente.

La congiuntura economica attuale e le sue tendenze, unitamente ai tassi di sfruttamento/disponibilità delle fonti energetiche, fanno sì che soluzioni adottate e pensate anche solo un anno fa dalle amministrazioni locali debbano essere riviste, abbandonate o sostituite.



Si rende pertanto necessario disegnare e sviluppare un nuovo e più ampio Programma di mobilità per il 2012 e gli anni a venire predisponendo una forte struttura con poteri di decisione e controllo unitamente a criteri di applicazione gradualità e flessibili.

Cambiare la mobilità significa cambiare stili di vita.

La mobilità, ovvero la possibilità di muoversi liberamente sul territorio, non è solo una necessità del cittadino al fine di permettere il libero svolgersi delle proprie attività di studio, lavoro e tempo libero, ma anche un suo diritto ineludibile previsto dalla Costituzione (Art 16), è quindi necessario porre in essere tutte le iniziative necessarie affinché sia garantita a tutti.

In particolare, la libertà di movimento è la condizione necessaria al cittadino per godere degli spazi urbani come beni comuni, e come tali appartenenti a tutti senza privilegi.

A livello di centro urbano, garantire la mobilità ai cittadini si traduce in una riconquista della città, dei suoi spazi e delle sue funzioni da parte di tutti gli abitanti e in particolare, di quelli che ne sono maggiormente esclusi: donne (soprattutto nelle ore notturne) anziani, bambini, disabili , poveri, "non patentati" o "non automuniti" .

Inoltre il tema della mobilità non può essere disgiunto dal tema della salvaguardia della salute dei cittadini e dell'ambiente: necessità irrinunciabili e prioritarie per una Comunità.

Infine va anche tenuto presente che la mobilità , per quanto componente irrinunciabile dei diritti di cittadinanza, non è un indicatore di benessere e di ricchezza di una città.

Più auto, strade, ponti, svincoli e rotonde non rappresentano la nostra ricchezza, prosperità e felicità. La mobilità che arricchisce è quella liberamente scelta non quella obbligata.





Azioni

Il Mobility Manager deve essere il punto di partenza. Per ora si è limitato ad analizzare e a proporre soluzioni/accordi per il PSCL (piano spostamento casa-lavoro) con le aziende, ma è necessario fare prima un pieno censimento della mobilità.

Un piano di spostamento totale dei cittadini, includendo anche gli studenti delle scuole superiori e dell'università, per avere una prospettiva precisa delle richieste degli abitanti.

Bisogna capire i flussi di traffico, stabilire chi si sposta, i punti di partenza e di arrivo, in quali orari e con che mezzi.

Chi è il Mobility Manager

Dal 2000 la normativa nazionale ha introdotto il Mobility Manager di area, figura di supporto e coordinamento dei responsabili della mobilità aziendale, istituita presso l'Ufficio Tecnico del Traffico di ogni Comune.

E' adibito a mantenere i collegamenti con le strutture comunali e le aziende di trasporto locale, a promuovere le iniziative di mobilità di area, a monitorare gli effetti delle misure adottate e coordinare i PSCL delle aziende. Ogni azienda deve comunicare la nomina del Mobility Manager aziendale al Mobility Manager di area del Comune.

Gli enti pubblici con più di 300 dipendenti per "unità locale" e le imprese con complessivamente oltre 800 dipendenti, devono individuare un responsabile della mobilità del personale.

L'adozione dei Mobility Manager costituisce uno dei punti salienti delle azioni di Mobilità sostenibile. Il Mobility Manager di azienda ha l'incarico di ottimizzare gli spostamenti sistematici dei dipendenti.

Ha l'obiettivo di ridurre l'uso dell'auto privata adottando, tra l'altro, strumenti come il Piano spostamenti casa-lavoro (PSCL), con cui si favoriscono soluzioni di trasporto alternativo a ridotto impatto ambientale (car-pooling, car sharing, bike sharing, trasporto a chiamata, ecc.).

Trasporto Pubblico

Rendere competitivo il mezzo pubblico rispetto al mezzo privato in termini di velocità di spostamento (Ampliamento/nuova realizzazione su strade esistenti di percorsi taxi/auto/filoviari su corsie riservate e interdette fisicamente ai mezzi privati)

Revisione della rete del servizio pubblico di superficie al fine di ottenere efficacia ed efficienza, con adeguati interscambi tra diversi mezzi realizzando punti /isole di interscambio predisposti (intermodalità).

E' necessario aumentare la frequenza delle corse dei trasporti pubblici e ridisegnare le attuali linee, con l'obiettivo di coprire tutto il territorio soprattutto negli orari di punta. (es: manca autobus in zona interporto)

Realizzazione di una "card"/abbonamento individuale di mobilità cittadina valida per pagare qualsiasi mezzo di spostamento (bus, bike sharing, car sharing, taxi) con credito prepagato o con addebito su conto corrente, incentivando l'uso dei mezzi pubblici grazie alla semplificazione del pagamento (es: estendere tessera MiMuovo)

Apertura a nuovi operatori privati indipendenti che possano mettere a disposizione servizi complementari per zone a domanda debole o orari di "morbida"(es: pulmino, monovolume, etc) secondo modalità e standard stabiliti dal Comune e vincoli sulla qualità del servizio offerto.

Rendere gratuiti i trasporti degli scolari (HappyBus) in modo da decongestionare il traffico durante le ore di punta.





Autobus con biglietto a bordo e ingresso solo davanti (come da richiesta degli stessi operatori): in questo modo si dovrebbero ridurre gli utenti non paganti.

Sconti progressivi del servizio man mano che l'utente della tessera aumenta l'uso dei mezzi: grazie al conteggio effettuato tramite la tessera. Ad esempio se i primi 50 viaggi dell'anno costano 1,20, i secondi 50 possono costare 1€ e così via fino al raggiungimento di un minimo da stabilire con l'azienda di trasporto;

Sconti sul trasporto pubblico per le famiglie: abbonamenti familiari scontato, sconti crescenti sugli abbonamenti per i figli oltre il primo.

Trasporti pubblici più puliti: potenziamento veicoli elettrici (linee tram e car sharing), adeguamento del parco veicoli esistenti a sistemi meno inquinanti o emissioni zero (Green Public Procurement).

Sperimentazione di servizi di trasporto automobilistico espresso (mezzo lungo, poche fermate, sede protetta): rivalutare quanto si è in realtà pensato; si sono acquistati filobus da 18 metri che, secondo gli indirizzi riportati nel PGTU (Piano Generale del Traffico Urbano), verranno impiegati sull'attuale linea 5.

Piano mobilità per disabili / fasce deboli potenziando semafori a chiamata e con emissioni acustiche, adattamento fermate autobus. Stabilire un piano di interventi deciso in un tavolo con i disabili e con TEP.



Potenziamento della rete cittadina e del numero filobus, anche attraverso la reintroduzione di vecchi filobus che avrebbero anche una valenza turistica (come avviene per i tram a San Francisco).

Servizi pubblici integrati nelle ore notturne: potenziamento della rete notturna, specie in occasione di manifestazioni varie e durante il fine settimana.

Pannello per indicazioni inquinamento, per sensibilizzare all'utilizzo dei mezzi pubblici.

Interventi su collegamenti a lunga media distanza all'interno della provincia per studenti e pendolari

Particolare attenzione ai collegamenti ferroviari con città vicine (Direttrice Bologna Milano) e linee locali (Parma - Brescia): pressione attiva del Comune su Regione Trentino e ministeri per il miglioramento dei collegamenti.



Mobilità Ciclabile

Sviluppo della rete ciclabile secondo standard di mobilità moderna, vedendo lo spostamento in bici come un trasporto e non come una gita di piacere, e garantendo dunque percorsi protetti, diretti, veloci e senza interruzioni e tortuosità su tutte le direttrici di scorrimento; eventualmente trasformare gli stalli di sosta per auto o parte delle carreggiate in percorsi ciclabili.

Pianificazione metropolitana della rete ciclabile, collegando anche i comuni della cintura (previsione PGTU al 2020: 68 Km e raccordo alla rete provinciale).

Completamento della rete delle piste ciclabili ed estensione anche al centro storico (oggi poco servito).



Ampliamento parcheggio in stazione sia degli spazi a pagamento che di quelli gratuiti.

Abbattimento delle barriere architettoniche, ove possibile, per il corretto transito sulle piste (dehors, paletti, scalini, ecc).

Istituzione di maggiori parcheggi per le bici private nelle aree di grande afflusso, con obbligatorietà per uffici pubblici e privati con più di 20 dipendenti.

Promozione delle bici elettriche, con appositi incentivi.

Estensione e cura del bike sharing a tutta la città ed integrazione con il servizio pubblico (interscambio modale);

Creazione di coperture nei parcheggi di bike sharing tramite introiti derivanti dalla vendita di spazi pubblicitari (agevolazioni per aziende ecosostenibili).

Possibilità di trasportare le bici sui mezzi pubblici, mediante portabici esterno sui bus.

Educazione all'uso della bici e delle piste ciclabili erogato dalla Polizia Municipale, soprattutto per bambini e famiglie.

Questo avrà la doppia funzione di aumentare la sicurezza stradale e di avvicinare i cittadini a questo importante corpo municipale.

Obbligo di valutazione dell'impatto dei cantieri sulla mobilità ciclistica predisponendo passaggi alternativi per tutta la durata dei lavori.

Per disincentivare i furti introdurre l'utilizzo di appositi adesivi con un apposito codice identificativo rintracciabile dalle forze dell'ordine. (<http://www.comune.cuneo.gov.it/ambiente-e-mobilita/biciclette/biciclette/progetto-bici-sicura.html>) oltre a rastrelliere dove sia agevole legare il telaio alla struttura fissa.

Sottoscriviamo la campagna Salvaciclisti che regolarizza e salvaguarda la mobilità su due ruote.

Mobilità Privata

Incentivazione dei veicoli elettrici attraverso l'installazione di colonnine di ricarica pubbliche e privilegi nelle regole di circolazione, convertendo progressivamente all'elettrico il parco veicoli del Comune (il parco auto dell'amministrazione comunale, sui 106 veicoli complessivi 33 sono a metano e 10 elettrici.)

Applicare il programma " Zero Emission City" a cui Parma ha aderito dato che, da quanto scritto nel PGTU, non è stato fatto nulla (punti di ricarica per le auto elettriche, progetto ZEC (Zero Emissions City) per la diffusione della mobilità elettrica, punti di ricarica nell'area centrale della città ed in prossimità delle principali poli della mobilità. Il progetto ZEC, partito nel corso del 2011, prevede l'installazione delle prime cento colonnine per la ricarica elettrica di almeno altrettanti veicoli, anch'essi elettrici. Il progetto dovrebbe entrare completamente a regime entro la fine del 2012, quando le colonnine complessivamente installate in città dovrebbero essere 300 e i veicoli elettrici fra i 400 e i 450 [PGTU])

Promozione del car sharing, possibilmente di auto elettriche o a basso impatto; mostrandolo come modo per avere un'auto piccola e, non o poco inquinante, solo quando serve, permettendo alle famiglie di rinunciare ad almeno un'auto, con un risparmio significativo (2000-3000 euro annui) sul bilancio familiare; promuovere il servizio tramite l'offerta per famiglie dove ci sono due lavoratori che hanno una sola macchina; incrementare auto a disposizione e numero piazzole in vicinanza di fermate bus, bike sharing o parcheggio per biciclette

Introdurre e incentivare il Carpooling (Jungo) come ulteriore strumento per ridurre il traffico veicolare.





Istituzione di una centrale operativa per il coordinamento del car pooling/taxi collettivi che funzioni come la centrale a servizio dei taxi privati, che possa raccogliere richieste di cittadini via SMS e coordinare i trasporti in rete.

Estendere la figura del Mobility Manager Aziendale a Imprese/Enti anche con più di 50 dipendenti per redigere il Piano di Spostamento Casa-Lavoro.

Modulazione intelligente dei limiti di velocità riducendoli a 30 km/h ("zone 30") in tutte le vie residenziali, grazie anche a strumenti di dissuasione psicologica e fisica (incroci rialzati, chicane...). Questo per ridurre la pericolosità, il rumore e l'inquinamento nelle zone densamente abitate.

Verifica e riduzione dei permessi di esenzione da ZTL e blocchi del traffico assicurando che non diventino un privilegio indebito.

Promozione dei parcheggi periferici di interscambio, con una migliore segnaletica e con agevolazioni tariffarie sui mezzi pubblici per chi li usa.

Disincentivare all'uso dell'auto privata per recarsi verso il centro da parte dei pendolari della provincia, ad esempio con forme di tariffazione dell'ingresso in città per chi non è diretto a un parcheggio di interscambio.

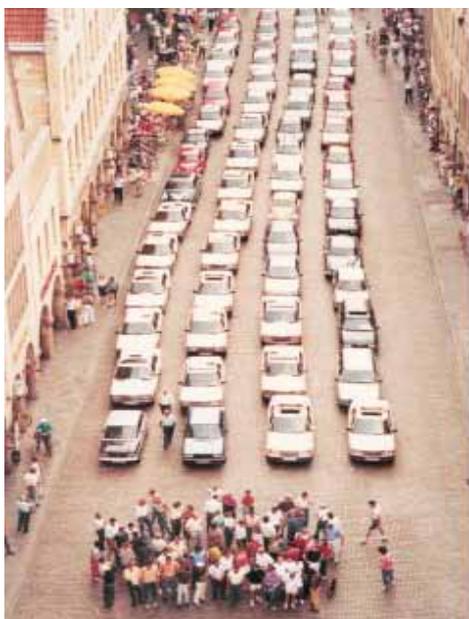
Con un'informatizzazione dei pagamenti della sosta sarà possibile applicare una tariffazione della sosta a pagamento proporzionale a valore, inquinamento e frequenza d'uso dell'auto, ma sarà altresì possibile utilizzare un pagamento "a consumo".

Andando a modulare così i costi dei parcheggi, visti adesso solamente come uno strumento per fare cassa.

Convenzioni con aziende per abbonamenti aziendali agevolati, per l'utilizzo dei mezzi pubblici (autobus, carsharing, bikesharing, parcheggi).

Bloccare gli investimenti in nuova viabilità e incentivare gli investimenti nella manutenzione stradale (strade, piste ciclabili, marciapiedi, parcheggi).

Vista la caratteristica giuridica di tariffe amministrative per il servizio taxi, è necessario intervenire ad una rimodulazione tariffaria che renda meno oneroso e più frequente l'uso di tale servizio.





Incentivare e meglio regolamentare il sistema di Taxi collettivi a percorso fisso, a destinazione comune (es: stazione) e origine diversificata o origine comune e destinazione diversificata, con gestione delle prenotazioni informatizzata e supporto digitale (localizzazione satellitare, smartphone).

È importante integrare e promuovere il servizio di "TAXI SICURO" per donne sole la sera, a tariffe agevolate. Ed è altresì importante istituire un servizio di TAXI NO ALCOOL (come il "Nez Rouge" francese), per soccorrere i cittadini con tasso etilico elevato ed a rischio di incolumità per sé e per gli altri.

Destinare alcuni parcheggi esistenti del centro storico ad uso esclusivo dei residenti.

Mobilità Merci

Piattaforma logistica merci creando intermodalità con gli attuali e futuri sistemi su rotaia (treni) avvalendosi altresì di veicoli elettrici per il trasporto finale su gomma.

Il trasporto e la distribuzione del collettame è oggetto d'inquinamento atmosferico in quanto la distribuzione è affidata a decine e decine di vettori privati.

Questi ultimi, avvalendosi di una propria logistica di smistamento, massimizzano tempi e costi in base alle loro esigenze, recandosi infine, anche in gruppo, nelle medesime vie per consegnare piccoli e medi colli.

La proposta sta nell'istituire un centro di raccoglimento e smistamento unificato che provvederà alla distribuzione in base a criteri di massimizzazione e tempistica della consegna delle merci.

Inoltre valutando l'attuale intermodalità offerta dalla città si possono già conglobare e ampliare i siti già esistenti.

Che cos'è Jungo

Jungo è una strategia di carpooling (condivisione dell'auto) fondata sul principio che è possibile ridurre drasticamente il traffico, semplicemente creando le condizioni tecnologiche ed organizzative perchè chiunque possa sentirsi incoraggiato ad aprire la portiera della propria auto ai richiedenti imbarco, in condizioni di sicurezza e convenienza reciproca.

I "sedili vuoti": rappresentano un giacimento da 5 miliardi di euro (all'anno).

Nella "strategia Jungo", il traffico stradale è semplicemente una rete di "nastri trasportatori", costituiti dai sedili vuoti delle autovetture viaggianti.

Dal punto di vista del "nastro trasportatore", le automobili hanno un'efficienza del 24%: ogni auto trasporta 1,2 persone. Significa che si potrebbe far muovere lo stesso numero di persone con 1/4 di spesa e 1/4 di inquinamento. Con meno auto, il tempo medio di spostamento in città potrebbe diventare 3-4 volte inferiore all'attuale.

Si tratta del più grande spreco energetico della storia! Inutile, Evitabile. In Italia, se raddoppiasse il tasso di riempimento delle autovetture, ogni anno gli italiani si arricchirebbero senza sforzo di circa 5 miliardi di euro.

Senza contare l'incommensurabile beneficio ambientale delle emissioni inquinanti, e senza contare l'enorme riduzione di spesa sanitaria.

Peraltro il carpooling classico (equipaggi programmati su un unico automezzo) non si è dimostrato una risposta valida sui grandi numeri. La necessità di una preventiva programmazione e il vincolo da rispettare (stessa tratta, stesso equipaggio, stesso orario), sono limiti gravi. Si deve infatti tener conto che in Italia il 58% degli spostamenti durano meno di 15 minuti (dati Istat 2005), e vincolarsi e programmare tragitti così brevi risulta inefficiente.



Premessa

Il periodo di crisi nel quale siamo immersi travolge le famiglie e la vita delle persone.

La finanza che domina ed il consumismo estremo che impera sulle nostre vite tralascia da tempo di considerare i veri bisogni delle persone. E' in crisi il sistema intero della nostra collettività. I rapporti sociali sono frammentati. Se da un lato abbiamo gli anziani in difficoltà per pensioni misere dall'altro i giovani sono immersi in prospettive lavorative precarie e senza futuro. Le attività chiudono e le famiglie stentano, mentre l'attenzione alla ricerca e alla formazione così come il grande patrimonio culturale di cui è dotata la nostra nazione non viene valorizzato e considerato come dovrebbe in termini produttivi.

Per contro i privilegi e gli sprechi della politica sono offese continue agli sforzi quotidiani che la



popolazione deve fare per sopravvivere, mentre le imprese sono schiacciate da un carico fiscale e propaggini burocratiche insopportabili.

Le politiche economiche e legate al mondo del lavoro le fa lo Stato, ma il Comune deve intervenire ponendo in essere una moltitudine di iniziative che incidano direttamente e indirettamente sul lavoro e sulla tutela delle risorse e delle persone.

Lo può fare e lo deve fare attraverso politiche che tutelino l'ambiente e diano nuove opportunità di lavoro nel settore. Lo può fare attivando percorsi virtuosi in ambito commerciale e rafforzando le piccole imprese che sono e restano la principale forza produttiva.

Lo deve fare intervenendo nel comparto culturale con uno sguardo diverso che tuteli e incentivi i lavoratori del settore e dia alla città quella forza propulsiva che è mancata in questi anni.

Lo deve fare ponendo la giusta attenzione alla formazione e all'insediamento di attività produttive che abbiano nella loro qualità e specificità il fulcro e la forza necessaria per un ruolo forte sul mercato.

Lo deve fare impedendo che attraverso le esternalizzazioni si riducano le retribuzioni dei lavoratori e i loro diritti primari.

Lo deve fare ponendo attenzione alle fasce deboli per rinsaldare il collante sociale che è determinate per affrontare con la forza di una città unita questo periodo di forte difficoltà.

Lo deve fare soprattutto ridando vigore e speranza alle persone attraverso una politica pulita e trasparente che coinvolga la città tutta in una ripresa produttiva e sociale in grado di guardare al futuro con la convinzione che si può, che si deve cambiare.





Con questo sistema economico siamo tutti consci che non si potrà uscire dalla recessione. Non si ritornerà più a prima della Crisi.

Non si tratta solo di un fenomeno economico ma di un cambio di epoca. La cura dimagrante della crisi dovrà portare ad una economia più equilibrata.

Il lavoro più intenso possibile è il mezzo migliore per evitare all'uomo di pensare.

L'uomo deve pensare per dare senso al proprio lavoro e non per odiare il proprio lavoro.

Il lavoro deve gratificare l'uomo materialmente ma anche dargli la gioia di vivere. Di conseguenza la meritocrazia nel lavoro deve basarsi sul voler conoscere e sulla condivisione delle proprie capacità.

Solo in questo modo l'uomo apporta un valore a sé, agli altri e all'ambiente. L'obiettivo economico non deve più essere quello di aumentare la produttività del lavoro ma quello di aumentare la produttività delle risorse.



Questo vuol dire delineare processi produttivi e realizzare beni con meno energie, meno materie prime e producendo meno rifiuti. Di fronte a crescenti tragedie ambientali, economiche e sociali i cittadini incominciano ad informarsi, si rendono consapevoli e si responsabilizzano innescando così un processo di cambiamento.

Siamo ancora in tempo per cambiare direzione ma lo dobbiamo fare subito e a partire da ognuno di noi.

La regola del "più economico è meglio" deve essere integrata da un nuovo mantra: più sano è meglio, meno energivoro è meglio, più umano è meglio, più sicuro è meglio.

In questa stagione di nuove relazioni fra industria e sindacati sembrano venuti meno alcuni diritti; se le aziende regoleranno in autonomia turni, pause e straordinari i lavoratori come potranno gestire il proprio tempo di vita e di relazione?

Dopo cent'anni tornerà l'alienazione come malattia professionale base di molte patologie individuali e sociali. Mentre da una parte si vuole la totale disponibilità del tempo del lavoratore dall'altra si fa finta di affrontare tutti i rischi dei lavoratori nei luoghi di lavoro.

Il rischio stress lavoro correlato, il rischio di differenza di genere, il rischio microclima, e tanti altri rischi individuati giustamente dalle normative di riferimento possono diventare solo carta che si accumula nei cassetti se non calate effettivamente nella ricerca del benessere psicofisico dei lavoratori.

Tanti Datori di Lavoro insieme ai lavoratori stessi non riescono a capire come il numero enorme di adempimenti burocratici possa contribuire concretamente ad elevare la loro sicurezza.

Gli organi di controllo della PA devono avere la possibilità di aiutare velocemente le imprese, gli artigiani impegnati a lottare quotidianamente in una crisi senza pari, rendendosi propositivi e fornendo informazioni e assistenza a costo zero per risolvere problemi pratici su salute, sicurezza dei lavoratori, formazione sui rischi specifici e su come affrontarli con nuove tecnologie esistenti sul mercato.

Non è più possibile ad oggi non riuscire a redigere una pratica per avere dei finanziamenti a fondo perduto sulla sicurezza se non tramite consulenti esterni o perdendo giornate a capire e redigere moduli burocratici.



Azioni

Il Comune deve attivarsi per proporre una tavolo permanente con INAIL, Enti di formazione, Provincia e associazioni di categoria, CCIAA, liberi professionisti e cittadini per:

Aiutare, con modelli operativi pratici e realistici, le aziende per garantire il rispetto delle normative. Chi non è abituato a districarsi nella giungla delle leggi, dei decreti, delle norme sulla sicurezza, tutte con un nobile e giusto obiettivo, deve avere la possibilità di lavorare nel rispetto della normativa senza rincorrere adempimenti, consulenti, uffici ispettivi

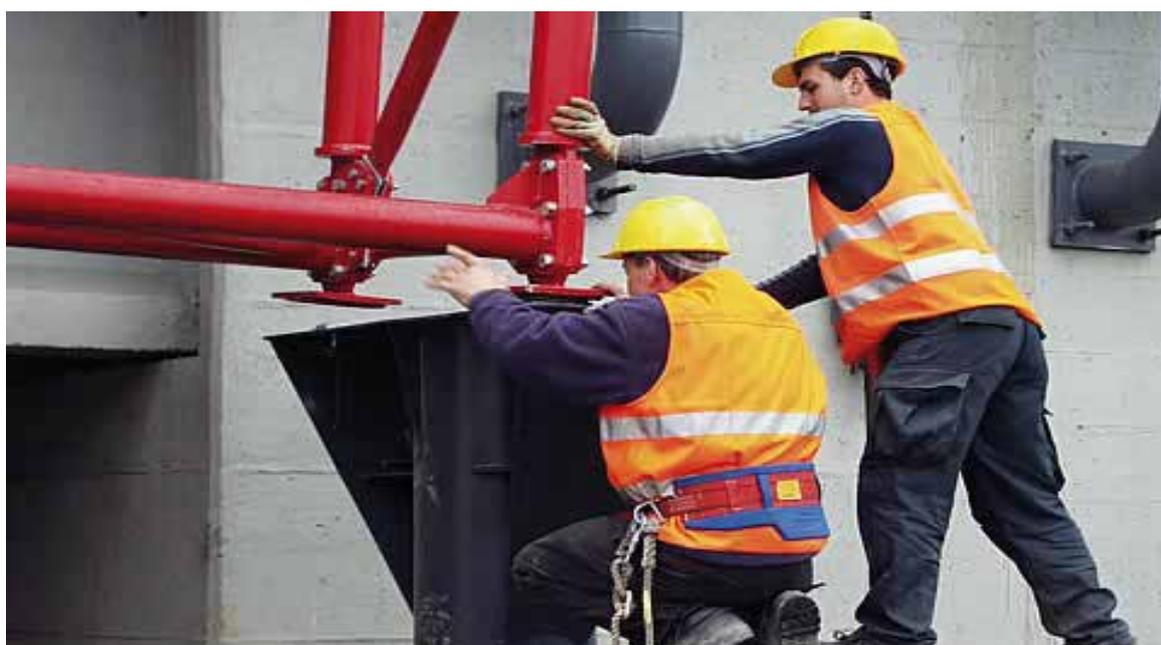
Reperire fondi per la formazione (la prevenzione costa dieci volte meno della protezione e rende di più in termine di mancati incidenti). La Regione e l'Unione Europea li prevedono ma spesso non si usano perché non si conoscono o per la complessità delle procedure.

Organizzare corsi per cittadini volontari pescando anche tra i professionisti in pensione e che controllino i cantieri con azioni propositive e non punitive (si dovrebbe estrarre a sorte una decina di professionisti e obbligarli a fare 10 visite ispettive gratuite in cambio esempio di detrazioni fiscali sulle spese sostenute o altre agevolazioni)

Rendere pubblici i registri INAIL sugli incidenti e sui morti sul lavoro per ogni città riferiti non ai residenti e proporre premi differenti a seconda della realtà e dei territori più virtuosi.

Adesso le statistiche delle morti bianche si riferiscono ai lavoratori residenti e non a quelli che lavorano in una data provincia quindi non sono utili a una comprensione reale della zona. Non so quindi quanti lavoratori sono morti a Parma in quanto molti residenti lavorano fuori Parma. Lo stesso dicasi per gli infortuni

Prevedere corsi obbligatori seri e con esami per chi usa mezzi di trasporto tenendo conto che oltre il 60 % dei morti sul lavoro sono causati da incidenti in itinere.





Premessa

E' sotto gli occhi di tutti che sia il settore secondario che quello terziario stanno vivendo un momento di difficoltà senza precedenti.

Le imprese cercano di sopravvivere ad uno scenario in cui la domanda interna è in forte calo, mentre i mercati dai confini sempre più ampi stanno portando la concorrenza su un piano di riduzione dei costi che vede inevitabilmente in posizione di svantaggio quei paesi che hanno sempre fatto dell'innovazione e della qualità il punto di forza.

La competizione porta ad una diminuzione del numero delle imprese maggiore rispetto al calo totale dei fatturati il che significa poche imprese ma con fatturati più alti e quindi ancora più concentrazione di potere sul mercato.

Non a caso è scesa la percentuale del numero di società individuali, ma è cresciuta la percentuale di S.p.a. nella nostra provincia.



Il tessuto sociale italiano è sempre stato solido proprio grazie alla piccola media impresa che perciò deve essere vista come una risorsa da tutelare. In questa direzione è importante mettere le imprese locali nelle condizioni di esportare.

Parma ha già dimostrato nel 2011 di essere in grado (+12,9% primi 3 trimestri 2011) di incrementare le proprie esportazioni.

Le imprese però negli ultimi anni stanno venendo schiacciate non solo dalla competizione, ma anche dalla difficoltà di accesso al credito, per questo motivo il comune deve cercare di creare tutte quelle condizioni che permettano alla piccola media impresa parmigiana di sopravvivere e svilupparsi.

Anche il commercio locale è una categoria in grossa sofferenza, ma a differenza del settore secondario, grosse responsabilità sono da attribuirsi a scelte amministrative palesemente contrarie all'interesse della città.



Parma è già ora la città italiana con il più alto rapporto tra metri quadri di GDO (grande distribuzione organizzata) e abitanti. Se consideriamo che già altri 5 centri commerciali sono previsti ci rendiamo conto di quanto poco ponderate siano state le scelte.

La nostra visione di Parma è di una città che deve riportare i suoi abitanti a fare acquisti nelle attività locali creando un circolo virtuoso che genererà benefici per tutta la popolazione. L'obiettivo dell'amministrazione comunale deve quindi essere quello di favorire il commercio locale attraverso i centri commerciali naturali.

La direzione verso la quale il comune deve cercare di indirizzare tutte le attività economico produttive è sì quella del benessere attuale, ma anche e soprattutto del benessere futuro.

E' chiaro quindi che si deve puntare ad una crescita sostenibile. Le attività locali devono lavorare nel pieno rispetto dell'ambiente e del tessuto sociale della nostra città.



Azioni

Stop alla costruzione di nuovi centri commerciali.

Promozione di un'economia etica e solidale all'interno del territorio con particolare attenzione alle realtà che perseguono la filiera corta.

Addizionale IMU al minimo per gli esercizi commerciali sotto i 150 mq.

Locazione agevolata di immobili comunali per attività di giovani fino a 30 anni.

Creazione di un fondo di incentivi per le aziende sotto i 15 dipendenti che sperimenteranno il telelavoro.

Favorire l'internazionalizzazione e le esportazioni attraverso corsi di lingua straniera gratuiti per i titolari e dipendenti di imprese con meno di 15 dipendenti.



Creazione di un fondo che investa esclusivamente in PMI (massimo 15 lavoratori) locali (e che producono esclusivamente in provincia di Parma) dando una possibilità in più di accesso al credito e permettendo ai cittadini di Parma di investire sulla propria città.

Creazione di un fondo che investa interamente nell'installazione di impianti fotovoltaici (solo sui tetti) e altre forme di energia pulita e rinnovabile (geotermico, eolico), dando così a tutti i cittadini la possibilità di investire in un settore in continua crescita e con un ritorno non solo economico, ma anche di benessere collettivo.

La proprietà degli impianti passerà ai proprietari degli immobili dopo il recupero dell'investimento più un utile quantificabile in una percentuale massima pari al valore dell'inflazione maggiorato di un punto annuo. Gli investimenti saranno riservati ai residenti nella provincia di Parma con un tetto massimo di € 20.000 a persona. Questo per non far acquisire una quota troppo grande del fondo ad un gruppo ristretto di persone con grosse disponibilità.

Creare un comitato di imprenditori, artigiani, commercianti (non necessariamente rappresentanti delle categorie e sicuramente non funzionari o dipendenti delle varie associazioni) a supporto della giunta (e dell'assessorato di riferimento) che proponga iniziative ed azioni per lo sviluppo delle attività produttive comunali e che valuti e monitori costantemente l'opera.

Rotazione dei fornitori del comune, con la precedenza alle imprese, agli artigiani ed ai commercianti locali, a parità di preventivo.





Ridurre la burocrazia nelle risposte alle imprese, agli artigiani ed ai commercianti a tutti i livelli.

L'ottimizzazione dei tempi di gestione delle pratiche deve essere raggiunta attraverso la creazione di un sistema di parametrizzazione dei tempi di gestione delle pratiche e attraverso l'attribuzione di specifiche responsabilità ai funzionari comunali, che andranno costantemente monitorate e valutate;

Puntualità da parte della pubblica amministrazione nel pagamento ai fornitori.

Rivedere il sistema delle gare economicamente vantaggiose (lo spirito della gara dovrebbe essere di premiare chi fa l'offerta migliore) introducendo, come avviene in molti altri enti pubblici, un sistema di valutazione delle offerte attraverso l'utilizzo di parametri oggettivi e non soggettivi da parte della commissione scelta dalla stazione appaltante.

Riduzione al minimo dell'addizionale IMU per le attività ricettive destinate ai giovani (ostelli della gioventù).



Riconvertire i distretti dell'economia in crisi in distretti dell'economia verde e delle biotecnologie (Sistema Elettrolux - Comune di Scandicci).

Centri Commerciali Naturali

Lo squilibrio in essere fra grande distribuzione e commercio di vicinato contribuisce negativamente sia sulle attività commerciali locali che sulla vita della città, i suoi spazi e le forme della sua socialità. Sono previsti altri quattro grandi centri commerciali, oltre a molte altre grandi superfici commerciali approvate, che mineranno ulteriormente la sostenibilità del piccolo e medio commercio cittadino.

Sono necessarie iniziative che spostino questo squilibrio verso un rapporto di forza che preservi invece il commercio locale, le produzioni locali, l'ambiente e la socialità della nostra città. Il riordino e miglioramento dei servizi di trasporto pubblico, misure di urbanistica sul centro storico che non ne sviliscano la bellezza e la fruizione, si devono aggiungere all'integrazione degli attuali percorsi culturali e all'azione condivisa tra pubblico e privato rivolta a rafforzare adeguatamente il commercio cosiddetto di vicinato.

Se di fatto i grandi centri commerciali sono la riproposizione artefatta degli antichi mercati, ma coordinati e spinti dall'aggiunta di considerevoli progetti di marketing strutturati e avanzati, è altrettanto necessario munire anche il commercio locale e di vicinato di strumenti altrettanto pronti e capaci di incidere.

Il reticolato di attività piccole e medie della città, se coordinato e promosso come una unica identità, diviene un centro commerciale naturale. Le iniziative già attive in città in questa direzione (Ge.c.c. Gestione Centro Città Parma, Consorzio partecipato al 60% dal Comune e per il restante 40%, suddiviso in quote uguali, dalle locali Camera di Commercio Industria e Artigianato (CCIAA), Ascom, Confesercenti e Consorzio Parma Centro) devono essere rafforzate nella loro visione e nella loro applicazione, perché l'urgenza del momento non permette approcci tiepidi.



Premessa

Il flusso turistico a Parma e Provincia ha segnato un calo del 7% nell'ultimo anno.

Una diminuzione che crea non poche preoccupazioni fra gli operatori del settore.

Una delle ragioni della diminuzione, che ovviamente risente anche del momento economico, è l'elevata frammentazione dell'offerta turistica sul territorio, proposta da tanti attori in modo non coordinato: Provincia, Comune di Parma, comuni limitrofi del territorio provinciale.

Non esiste una strategia condivisa e il prodotto Parma non viene proposto come pacchetto completo e uniforme mettendo in evidenza quelle che sono le sue caratteristiche principali, arte, cibo e musica.

Il Festival Verdi ha grande potenzialità attrattive, specie se organizzato con la rappresentazione di un calendario ricco. Il turista che soggiorna a Parma porta ricchezza a molti comparti: non solo ristoranti e alberghi ne possono trarre guadagno ma anche tutto l'indotto come bar, negozi, taxi.

Il settore è ancora poco sviluppato e ha grandi potenzialità. Si pensi solo al settore dei prodotti tipici.

Nel nostro territorio esiste una tradizione alimentare apprezzata in tutto il mondo.

Occorre coltivarla orientando i visitatori a recarsi nei luoghi di produzione, per conoscere come nascono i prodotti che ci troviamo nel piatto e poi assaggiare i cibi e valorizzare le diversità culinarie presenti sul territorio, come le tipicità che distinguono la tradizione gastronomica di pianura da quella di montagna.

Azioni

Fare rete cercando di far collaborare i vari attori presenti sulla scena turistica.

Creare un coordinamento fra Comune di Parma e Comuni limitrofi.

Collaborazione anche con soggetti privati (tipo Ascom, Promoparma) per coordinare attività e proposte comuni.

Sviluppare il settore congressuale creando delle offerte che possano coniugare i momenti dedicati agli incontri con pernottamenti e visite alla città.

Proporre un pacchetto PARMA che comprenda tutte le offerte del territorio, coordinate fra loro, creando anche un biglietto unico di accesso a musei e attrattive.



Organizzare una rete di trasporto per raggiungere facilmente le zone limitrofe alla città che offrono occasioni culturali (castelli, dimore, musei del cibo) Tour della città (city seeing) e tour gastronomici Coordinare i due Uffici di Promozione Turistica (Comunale e Provinciale) perché agiscano in sinergia senza che spendano cifre enormi per fare spesso le stesse cose

Programmazione degli eventi per evitare che si concentrino tutti solo in alcuni mesi, lasciando scoperte le altre parti dell'anno. Per questo è importante collaborare con tutti gli enti cittadini, Università, Fiere Parma, EFSA, ecc. favorendo la creazione di un calendario unico condiviso.



Premessa

L'attuale bilancio del Comune di Parma presenta un enorme debito, per lo più riscontrato all'interno delle società partecipate dal Comune stesso.

Questo debito è il frutto della politica attuata nella città negli ultimi 15 anni: hanno voluto creare una "Città Cantiere" ci ritroviamo una "Città Cratere".

Se da una parte sarà facile evitare le spese sciagurate per opere ed infrastrutture inutili e dispendiose, dall'altra si dovrà programmare un arco temporale durante il quale destinare parte delle entrate al ripianamento del debito, vincolando l'operato del comune e sottraendo risorse alla gestione "ordinaria".

Obiettivi (Target) arco temporale con scadenze intermedie (time - line) verifica dei risultati ottenuti con gli obiettivi prefissati, dovranno essere condivisi non solo con la minoranza politica, ma anche con la cittadinanza tutta.



Per noi le parole chiave sono Trasparenza e Partecipazione.

Parole che non devono rimanere svuotate del loro significato ma essere associate a fatti concreti.

Pubblicazione di ogni atto di spesa, e Bilancio Partecipato.

Le aziende partecipate del Comune di Parma, sono state spesso usate come strumento per aggirare il patto di stabilità, e by-passare le gare di appalto favorendo aziende "vicine" all'amministrazione.

Essendo società di diritto privato, anche se di proprietà pubblica, nella ricerca delle informazioni, spesso ci si è trovati davanti ad un muro invalicabile.

L'approvazione dei bilanci di queste società viene normalmente fatta a consuntivo, ovvero alla fine dell'esercizio, mentre il bilancio comunale viene approvato in preventivo.

Questo sfasamento temporale rende difficilissimo prevedere e gestire "le casse" comunali. In più i differenti piani dei conti non aiutano l'accorpamento e l'immediatezza dell'informazione.

Tutto ciò ricade nella trasparenza dell'amministrazione pubblica, e nella sua gestione.

Ci ritroviamo con differenti istituti privati e differenti livelli di partecipazione (regionale e provinciale) con le medesime finalità. Insomma usare il termine "giungla delle partecipate" non è affatto fuori luogo.





Azioni

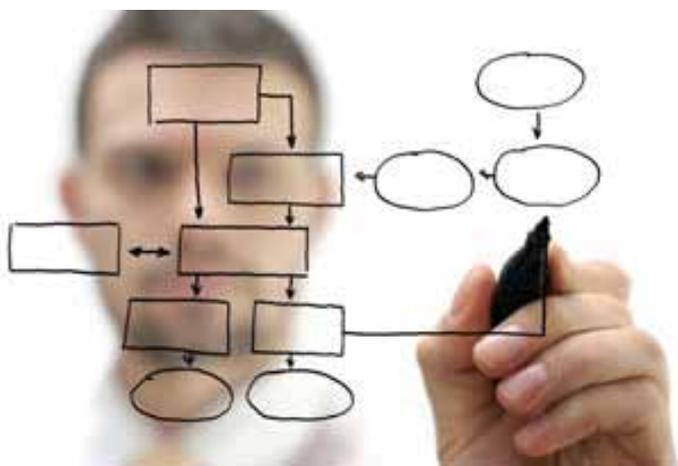
A fine 2012, in fase di approvazione del bilancio per l'anno 2013, delibereremo che fino al 5% degli investimenti siano messi a disposizione dei cittadini, che potranno svolgere azioni propositive e deliberative con le modalità già utilizzate in altri comuni virtuosi, tra cui Colorno.

Questo è solo l'inizio, poi gradualmente questa percentuale salirà insieme al grado di partecipazione dei cittadini.

Riduzione delle consulenze esterne, fissando come tetto massimo lo stipendio di un assessore.

Riduzione delle figure dirigenziali, e delle Posizioni Organizzative.

Riorganizzazione della macchina comunale attraverso una nuova politica di gestione dei processi e del personale.



Avviare un'analisi organizzativa approfondita, con lo snellimento delle procedure e della rigidità dell'attuale organizzazione.

La macchina comunale deve essere al servizio del cittadino, e non il contrario.

Tracciabilità di tutti i passaggi burocratici e messa on-line della stessa da parte del responsabile unico del procedimento.

All'interno della macchina comunale verranno attivati progetti ottenuti grazie all'ascolto dei dipendenti comunali volti alla riduzione degli sprechi e al miglioramento della qualità dei servizi erogati ai cittadini puntando esclusivamente alla valorizzazione delle risorse umane attraverso investimenti sulla formazione del personale.

Ogni risparmio o guadagno ottenuto in termini di minor personale esterno, consulenze, art.110, recupero da evasioni tributarie, dovrà essere suddiviso tra i dipendenti comunali che si sono prodigati nell'ottenerlo e l'Amministrazione, più si risparmia o si recupera più si verrà gratificati.

Processo virtuoso: più produttività, stessi dipendenti, minori costi per il Comune.

Eliminazione dei contratti (anche per le società partecipate) di locazione passiva in scadenza e divieto di stipulazione di nuovi contratti su immobili di proprietà privata.

Divieto dell'uso di nuovi strumenti derivati e di ogni forma di speculazione finanziaria, eliminazione progressiva degli strumenti già sottoscritti.

Elevare al massimo l'Imposta municipale Unica (IMU ex ICI) a tutti gli immobili non prima casa, privi di un contratto di locazione registrato.

In modo da spingere i grandi proprietari di più immobili ad affittarli o ad vendere gli immobili di minor pregio.

La maggiore disponibilità di immobili in affitto comporterebbe un abbassamento del costo di locazione.

Gli affitti in nero che passerebbero a contratti regolari comporterebbero inoltre un rientro del nero per l'erario.



Ricognizione di tutte le "auto blu" e auto di servizio in dotazione all'Amministrazione, e cessione delle stesse al progetto di car sharing. (riconversione ad altre mansioni degli autisti).

Tutti i dipendenti, dirigenti, i consiglieri, gli assessori ed il sindaco usano soprattutto la bicicletta, i mezzi elettrici ed i mezzi pubblici per i propri spostamenti in città.

Effettiva responsabilizzazione dei dirigenti e dei responsabili di attività dell'Amministrazione con piano degli obiettivi valutato in termini di efficienza ed efficacia delle prestazioni da una funzione esterna e non dai dirigenti stessi come oggi avviene.



Pubblicazione di un bilancio leggibile da chiunque per il consuntivo e di un bilancio di previsione triennale con indicazione dei diversi capitoli di spesa in dettaglio, distinzione tra spese e investimenti, dettaglio sulle spese per servizi dall'esterno e sulle entrate evidenziando trasferimenti dello stato, tasse e oneri locali, denari provenienti a vario titolo da privati con dettaglio dei maggiori contribuenti.

Pubblicazione sul sito web del Comune dell'elenco di tutte le forniture di prodotti e servizi all'Amministrazione con i relativi contratti e fornitori.

Riorganizzazione delle partecipate

Costituire una unica Holding che raggruppi, ove possibile, tutte queste partecipate sotto un'unica regia. Il cda di questa Holding deve essere formato da persone che vi lavorino a tempo pieno.

Tutte le società partecipate avranno un massimo di tre amministratori che saranno costantemente controllati.

Alla Holding verranno affidati i servizi amministrativi dell'intero gruppo.

Ogni sei mesi il presidente del cda della Holding, riferirà in Consiglio Comunale sull'andamento di tutto il gruppo e segnalerà le eventuali negligenze degli amministratori.

Questo comporterà una sensibile diminuzione dei costi e l'individuazione immediata delle responsabilità. Finirà l'era dei poltronifici.



Il compenso di ogni amministratore dovrà essere reso pubblico in un apposito sito comunale, entro 30 gg dalla sua nomina.

Chi vorrà ricoprire il ruolo di amministratore dovrà inviare il proprio cv che sarà pubblicato on-line.

I piani dei conti di tutte le partecipate dovranno essere uniformati, o stabiliti in modo rigido le loro riclassificazioni. Questo permetterà di realizzare in brevissimo tempo un Bilancio unico consolidato tra le Società Partecipate ed il Bilancio Comunale.



Premessa

L'educazione civica è il pilastro portante perché sia possibile la piena realizzazione del programma del Movimento 5 Stelle.

Infatti il cittadino informato che partecipa attivamente alla vita politica della sua città, regione e stato, è l'anticorpo che protegge la società da derive quali quelle che attualmente stiamo vedendo, non solo in Italia, ma in molte parti del mondo.

La competenza sui processi democratici, sul funzionamento dello Stato e, non ultimi, sui propri diritti e doveri, deve essere il primo obiettivo che uno stato deve porsi nella gestione della cosa pubblica.

Primo in ordine temporale, cioè un'acquisizione che inizia dalla primissima infanzia; primo in ordine di importanza perché ritenuto garanzia di tenuta democratica della società.

I bambini sono il punto di partenza per ricostruire le competenze "civiche" che sono state sottratte al cittadino medio.



Agendo sulla loro educazione non si pone solo la base di una migliore società futura, ma si agisce indirettamente sui genitori stessi.

E' sicuramente chiaro a tutti coloro che hanno figli, come questi ultimi mal sopportino l'ignoranza dei propri genitori su questioni che toccano il loro futuro e come il rapporto con i figli, stimoli spesso i genitori ad interessarsi ad argomenti "tralasciati".

La scuola è il naturale veicolo per l'apprendimento, ma il comune stesso deve essere la palestra dove esercitare quanto si apprende.

I docenti e gli alunni devono avere nel comune un interlocutore, non solo per vedere risolte le proprie problematiche, ma soprattutto per avere la possibilità di partecipare alla vita pubblica come primi attori.

Se il giovane acquisisce come normale il frequentare, per esempio, il consiglio comunale, sarà un adulto competente ed interessato a quanto avviene nel suo comune.

Contemporaneamente chi gestisce la macchina comunale, si trova a rispondere del suo operato oltre che ad elettori veri e propri, anche ad elettori in erba.



Le reti sociali sono la prova del nove della buona amministrazione di una città.

La loro numerosità è indice del grado di partecipazione della cittadinanza. La loro propositività misura la maturità politica dei cittadini ed il loro coinvolgimento nella gestione del comune, oltre alla capacità di ascolto e autocritica degli amministratori del comune.

Se le reti sociali ottengono risultati, motivano alla partecipazione i cittadini che cominceranno a trovare utile il trovarsi a discutere dei beni comuni, dal momento che sanno di essere ascoltati da chi può dare seguito alle loro istanze.

Le reti sociali devono essere conosciute e riconosciute dal comune che deve agevolare l'incontro tra i cittadini (messa a disposizione di luoghi attrezzati) e riconoscerle come interlocutori eticamente cogenti nelle decisioni da prendere.



Azioni

Ampliamento dei momenti destinati all'educazione civica nell'ambito scolastico, attraverso l'introduzione di corsi di educazione e formazione del buon cittadino, in convenzione con il provveditorato agli studi. Corsi integrati con attività concrete sul territorio di appartenenza (quartieri). Tali spazi educativi dovranno avere la finalità di abituare il bambino alla vita di comunità, introducendolo ai vari temi di rilevanza civile, come il rispetto dell'ambiente, la sana alimentazione, la tolleranza reciproca e la lotta ai fenomeni di bullismo.

Promozione del rapporto con le istituzioni e della partecipazione alla discussione politica educando i giovani a interessarsi della cosa pubblica, coinvolgendo periodicamente le classi nei consigli comunali, chiedendo loro di elaborare richieste, che verranno poi discusse dal consiglio stesso.

Organizzazione ad intervalli regolari di una consultazione generale dei giovani della città per chiedere a loro quali sono le esigenze, le necessità e le priorità della città.



Promozione di iniziative di formazione dei cittadini adulti al funzionamento della *res publica* che aumentino la capacità, oltre che la voglia, di partecipazione; anche con intense campagne di sensibilizzazione al rispetto reciproco ed alla cura dei luoghi pubblici e condivisi dalla collettività.

Istituzione nelle biblioteche comunali di un punto di partecipazione dal basso, dove i cittadini possano trovare informazioni sui temi in discussione in Consiglio Comunale, partecipare ed essere consultati. I Punti di Partecipazione come luogo dove il singolo cittadino, potrà dare suggerimenti e fare segnalazioni all'amministrazione comunale

Realizzazione e pubblicizzazione di punti di aggregazione di quartiere per favorire lo stare insieme, anche attraverso l'utilizzo dei locali dei Quartieri, la cui funzione istituzionale è stata di recente interrotta da leggi nazionali.



Creazione di un sito comunale per il baratto e la donazione di oggetti di seconda mano e di spazi fisici a supporto di tali attività nei quartieri.

Organizzazione di centri pubblici per i giovani, destinando locali comunali in disuso ad attività artistiche, musicali, creative e culturali.

Incentivare l'associazionismo per la raccolta delle eccedenze di cibo dalle mense aziendali e scolastiche per rifornire gratuitamente mense per persone e famiglie bisognose.

Aumentare il sostegno alle attività socialmente utili ed all'associazionismo senza fini di lucro.

Promozione della banca del tempo comunale, alla quale attingere anche come forma di supporto del Comune alle famiglie nella ricerca e gestione della figura professionale di badante e nell'assistenza domiciliare nei casi più difficili.



Maggiore impegno per le attività interculturali in accordo con rappresentanti di gruppi etnici stranieri attraverso corsi ed eventi

Organizzazione di tornei multiculturali di varie discipline sportive

Ampliamento ed organizzazione delle opportunità di volontariato civico per gli anziani in attività utili alla collettività, dalla sorveglianza del traffico davanti alle scuole alla manutenzione di spazi verdi e locali civici

Promozione di opportunità di formazione continua per gli anziani, compresa l'alfabetizzazione informatica e l'educazione all'uso delle nuove forme di partecipazione e di interazione con il Comune

Organizzare corsi gratuiti di sistemi operativi e programmi open source (ad esempio Linux, Open Office).

Attraverso il coinvolgimento di artigiani in pensione, organizzazione di corsi di "arti e mestieri" coi quali tramandare il loro "sapere" e fornire nuove opportunità lavorative ai giovani.

Partendo dalla centralità educativa e di sostegno alla famiglia da parte dei nonni, si ipotizza la possibilità di creazione di un centro/nido che veda nel suo progetto proprio tale figura. Sempre diretto da figure professionali di riferimento quali pedagogisti ed educatori, i volontari nonni, attraverso un'adeguata formazione, avranno la possibilità di offrire il loro tempo per accudire i bambini, la loro compagnia e la vigilanza in tale ambito, così da essere un concreto sostegno alle famiglie





Premessa

L'immigrazione è una risorsa, non un problema per la sicurezza, la si può paragonare ad una "materia prima", sulla quale investire per poterla valorizzare.

Non si regola inasprendo leggi, o proponendone altre ancora più restrittive sulla cittadinanza, sui permessi di soggiorno, vietandogli l'accesso alle strade ecc... Si riesce a regolare attraverso una integrazione adeguata; tramite questa si toglie la paura del diverso e si evita che "l'immigrato" venga utilizzato come collettore unico di problemi in una semplicistica ed errata risposta alla frustrazione generale di cui siamo tutti vittime, anche e soprattutto gli immigrati stessi.

A questo si aggiunge l'ovvio e imprescindibile presupposto della necessità che tutti, italiani ed immigrati, rispettino le regole della convivenza civile e le leggi del nostro Stato, senza eccezione alcuna.

Partiamo da cosa ha portato l'immigrazione allo stato Italia e di conseguenza anche al comune Parma: 160 miliardi di produzione viene dal loro lavoro (fonte ISMU 2009) 3.8miliardi di gettito fiscale, 7 miliardi di contributi previdenziali (che non verranno praticamente mai restituite tramite la pensione), 13% di bambini.

E' un dato di fatto che negli ultimi dieci anni gli immigrati sono diventati per l'Inps una risorsa non secondaria pagando parte consiste delle pensioni attuali degli italiani.

Azioni

Vanno fatti investimenti mirati principalmente all'apprendimento della lingua italiana e all'educazione civica per l'immigrazione regolare, si devono aiutare le associazioni di volontariato esistenti sul territorio con finanziamenti a progetto per aiutare/controllare l'immigrazione irregolare (CIAC Onlus ; Ass. Milleeunmondo ; A.M.E.E.C. Melting Pot ecc...) sono le uniche che hanno veramente un contatto con la realtà "irregolare" di Parma.



Occorre riportare al centro la collaborazione tra Comune e Prefettura di Parma.

L'amministrazione passata si è limitata a non voler affrontare il problema nascondendosi dietro una finta "tolleranza zero", disperdendo e frammentando gli immigrati clandestini/disagiati che si sono rifugiati dove possibile e chiaramente tentando di sopravvivere arrangiandosi.

Se esistessero una o più strutture di accoglienza, i clandestini/disagiati sarebbero concentrati in pochi punti, con la conseguenza di una migliore conoscenza da parte delle forze dell'ordine, ed una migliore assistenza da parte dei servizi sociali.

Esiste un fondo per il rimpatrio volontario, "NIRVA", che va utilizzato, finanziato e pubblicizzato. Molti immigrati vivono in condizioni disperate (basta fare un giro sotto i ponti per rendersene conto), e chiaramente, pur volendo, non riescono a rimpatriare per mancanza di denaro. Il comune di Parma è entrato a far parte del programma di rimpatrio volontario addirittura come coordinatore per l'Emilia Romagna, ma non ha stanziato un euro per poterlo utilizzare.

Parma necessita di un sistematico e costante controllo sulle residenze, per bloccare lo sfruttamento dei clandestini costretti a pagare cifre importanti in nero per avere un tetto, le norme già esistenti come ad esempio (Art. 12 d. lgs. 25 luglio 1998, n. 286) sequestro degli immobili affittati ad extracomunitari irregolari o occupate da un numero abnorme di persone irregolari); inoltre con la vendita all'incanto degli immobili sequestrati si potrebbero incrementare le entrate e creare fondi specifici.

Anche tramite le associazioni di volontariato, occorre combattere l'evasione dell'obbligo scolastico per i minori immigrati.



Premessa

Lo Stato sociale tipico degli anni sessanta (welfare state), che si può riassumere in un assistenzialismo calato dall'alto (dallo Stato) su tutti i cittadini, a partire dagli anni ottanta ha iniziato a perdere efficacia; i motivi sono differenti possiamo citare la globalizzazione, l'invecchiamento della popolazione e, in generale, un impoverimento delle finanze della Pubblica Amministrazione.

In questa situazione la politica sociale deve procedere nella direzione del Principio di sussidiarietà: valorizzare la "cittadinanza attiva" (l'associazionismo, il volontariato e tutte le organizzazioni senza fine di lucro che operano per beni di pubblica utilità), coadiuvarla con la Pubblica Amministrazione e gli enti privati. Si deve passare da un "welfare di stato" a un "welfare della società".

I principi fondamentali ispiratori delle politiche sociali del Comune devono essere quelli dell'equità, dell'uguaglianza, della continuità, della centralità della persona, dell'efficienza, dell'efficacia e della trasparenza.

Persone diversamente abili

L'obiettivo principale è migliorare la qualità di vita di tutti i disabili, favorirne una vita indipendente e la piena partecipazione alla società.

Ancora troppi marciapiedi sono impraticabili per una carrozzella perché troppo stretti o troppo alti e privi di rampe, molti edifici pubblici e privati sono inaccessibili, il servizio di trasporto pubblico è spesso carente in tema di accessibilità, gli interventi di assistenza e di progetti di vita sono insufficienti.

Compito prioritario dell'amministrazione comunale è differenziare progettualità e sostegni, soprattutto nei confronti dei soggetti disabili in stato di gravità, valorizzando al massimo le famiglie che li hanno in cura.

Il Comune deve fare propri i principi e le indicazioni della Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità per la programmazione ed il miglioramento delle politiche sociali.

«Nulla su di noi senza di noi» è il principio che racchiude il senso della Convenzione e che mette le persone con handicap al centro di tutte le decisioni, politiche, amministrative o di qualsiasi altro genere, che riguardano la loro vita.

E' fondamentale avere un approccio nuovo e diverso che consideri il disabile non un peso per la comunità ma una importante risorsa.



Non un peso dunque, ma una risorsa, un vero valore aggiunto per il tessuto sociale. Da qui la necessità di superare le logiche di un assistenzialismo che crea dipendenza e richiama continua di risorse.

Dell'importanza del recepimento di questi principi dovranno tenere conto non solo i rappresentanti politici del Comune ma anche i dipendenti e i dirigenti.

Alcune delle nostre indicazioni principali sono:

Istituzione della Consulta per l'handicap composta anche da persone diversamente abili.

Verifica dello stato delle barriere architettoniche e della mobilità dei disabili nella nostra città coinvolgendo come avviene altrove qualche persona disabile nella verifica e nel collaudo post-lavori.

Miglioramento e potenziamento dei Servizi Sociali garantendo un'adeguata formazione degli operatori.

Massima trasparenza dei servizi sociali adottando e pubblicizzando lo strumento della Carta dei Servizi Sociali.



Promozione della figura dell'Amministratore di sostegno in alternativa alla figura del tutore che si sostituisce totalmente alla persona in tutte le decisioni della propria vita.

Miglioramento delle strutture diurne di accoglienza e attenzione specifica alle case famiglia per minori e adulti.



Incentivazione delle comunità di alloggio socio sanitarie per disabili che si facciano carico di progetti educativi e di vita individualizzati con possibilità di pronto intervento per le situazioni di emergenza.

Finanziamento di progetti, a vario livello, miranti alla formazione e all'integrazione dei soggetti disabili, nell'ottica dello sviluppo di ogni potenzialità per la vita indipendente, con specifico riferimento ad appartamenti di edilizia pubblica accessibile e con implementazione di progetti di vivibilità della casa per persone in stato di gravità.

Esiste una legge nazionale (162/98) che prevede questo e deve essere attivata a livello Comunale. Il Comune si impegna a informare i cittadini circa i mezzi economici che il Comune può mettere a disposizione per l'abbattimento delle barriere architettoniche.

Offrire la possibilità di progetti di co-housing (coabitazione) semplificando l'adozione di interventi e servizi tesi a rendere fruibile l'ambiente comune da parte di persone con problemi di mobilità.

Potenziamento del servizio di trasporto verso i centri diurni ed estensione ai luoghi di cura e riabilitazione.

Sviluppo di progetti di soggiorni climatici per disabili, integrati con animazione e attività motoria.

Avviare un progetto di Spazio Residenzialità, servizio di orientamento e consulenza alle persone con disabilità e alle loro famiglie sul tema dell'abitare, punto di riferimento per operatori, luogo di promozione e di sostegno della progettazione di nuovi ed innovativi modi di abitare, attraverso reti territoriali sempre più integrate e complesse.

Dove andare, con chi stare, come vivere 'da grandi' è un tema delicato e complesso per molte persone con disabilità.

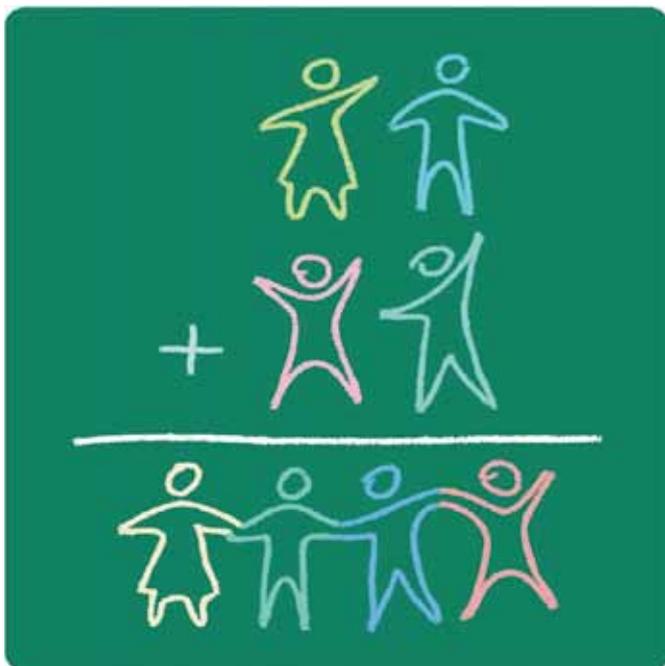


Spazio Residenzialità nasce appunto per favorire il passaggio dalla logica del 'Dopo di noi' - il bisogno di prevedere cosa sarà della persona disabile quando i genitori non ci saranno più - alla proposta del 'Durante noi' - l'accento sul diritto della persona con disabilità di vivere da adulto, rispondendo così anche all'esigenza di molte famiglie di poter disporre di una vecchiaia serena non gravata da ulteriori compiti assistenziali.



Monitoraggio e interventi per il rispetto della legge 68/99 sul collocamento obbligatorio degli invalidi civili a partire dal Comune

Monitoraggio e controllo dei permessi contraffatti o detenuti indebitamente.



Promuovere il pronto intervento disabili significa la possibilità di sopperire a semplici necessità primarie in tempi reali.

Va quindi creata, coinvolgendo anche la collaborazione con il volontariato, una postazione in grado di far fronte a situazioni non prevedibili da parte di chi assiste la persona con disagio psichico



Giovani

Analisi delle problematiche, dei bisogni, delle aspettative e delle tendenze dei giovani anche tramite l'istituzione di un osservatorio permanente sulla condizione giovanile. Interventi conseguenti in direzione didattica, culturale e di affiancamento agli aspetti più difficili collegati all'età della crescita, alimentari, sociali, da dipendenze.

Alcune delle nostre indicazioni principali sono:

Sviluppo della cooperazione giovanile e delle varie forme di aggregazione anche tramite creazione di strutture polivalenti in un'ottica intergenerazionale.

Destinare una struttura comunale alla gestione di una rete di associazioni composte da giovani. Partendo dalle realtà giovanili che in ambito associazionistico sono attive in vari campi guardando con interesse a sperimentazioni di progetto come ARTLab attivare un luogo che sia davvero il centro di riferimento per persone che sono in un'età dove il divertimento sano e gli stimoli culturali, artistici e umanitari sono fondamentali per iniziare e mantenere un percorso che porti a crescere come cittadini attivi e responsabili.

Sostegno a politiche di sviluppo dell'identità dei giovani sul piano socio - culturale e della partecipazione attiva a Programmi Comunitari di mobilità.

Miglioramento dell'interfaccia tra il Comune e i giovani attraverso l'implementazione di nuovi mezzi di comunicazione (social network e internet).

Prevedere la partecipazione di giovani alle fasi progettuali, delle iniziative amministrative, per non disperdere il loro sguardo, permettergli di crescere e incidere concretamente sul loro futuro.



Asili nido e servizi per l'infanzia

I servizi per l'infanzia sono strumenti oggi più che mai indispensabili per conciliare le esigenze familiari e occupazionali dei genitori lavoratori. L'amministrazione deve pertanto incrementare gli investimenti nelle politiche sociali.

Alcune delle nostre indicazioni principali sono:
Massimo sostegno alla rete pubblica dei nidi e delle scuole dell'infanzia potenziandole attraverso nuovi investimenti (nuove strutture, ristrutturazioni, formazione).

Creazione di un sistema pubblico integrato con il coinvolgimento diretto di associazioni, di cooperative già operanti sul territorio, delle attuali società partecipate (Parmazerosei e Parmainfanzia) e del mondo imprenditoriale.

In particolare attraverso:

Una strategia educativa condivisa secondo linee guida fissate per tutti dall'amministrazione comunale (stessa carta dei servizi e momenti di coordinamento comune).

Una contrattazione unica pubblico/privato con retribuzione analoga e piano di formazione condiviso.



La stipula di convenzioni con il tessuto imprenditoriale per l'organizzazione di nidi aziendali e interaziendali aperti anche al territorio.

La regolamentazione di forme alternative di accoglienza (ludoteche e spazi bimbi, tagesmutter - "madri di giorno" donne che accudiscono presso il proprio domicilio contemporaneamente più bambini...)

Persone anziane

Le conseguenze dell'invecchiamento della popolazione hanno una forte ricaduta sulla strutturazione dei servizi sociali. Risulta quindi necessario e urgente incrementare l'attenzione alle esigenze della cittadinanza anziana in termini di assistenza e di supporto specifico, ma anche in materia di attività ricreative e iniziative mirate di tipo culturale, sociale e sportivo.



Il Paese è sempre più caratterizzato da una crescente presenza di popolazione longeva, le persone della cosiddetta "terza età" sono una risorsa viva ed insostituibile per il benessere sociale della nostra città.

Alcune delle nostre indicazioni principali sono:

Incremento delle iniziative tese alla valorizzazione della persona anziana nel proprio contesto familiare e nel tessuto sociale, come soggetto rilevante per la società (spazi dedicati all'interno dei vari quartieri, collaborazione con le circoscrizioni per iniziative di tipo culturale, sociale e attività fisiche, convenzioni speciali al fine di sviluppare progetti che favoriscano il contatto tra diverse generazioni).

Potenziamento di centri diurni per anziani, anche parzialmente autosufficienti.

Sviluppo di un servizio di screening della popolazione anziana dedicato al supporto di tutte quelle situazioni in cui le persone sole intendono continuare a condurre vita autonoma.



Promozione e implementazione, in collaborazione con le ASL, di un'assistenza domiciliare integrata a sostegno dell'impegno del nucleo familiare a favore di anziani parzialmente autosufficienti o non autosufficienti.

Sviluppo del servizio di pronto intervento per piccole necessità a domicilio degli anziani soli (aiuto domestico, commissioni, spesa, ecc...) anche in collaborazione con le organizzazioni di volontariato.

Creazione di uno sportello dedicato alla popolazione "over 65", punto di riferimento per tutto ciò che riguarda le risposte alle necessità delle persone anziane, volto, a promuoverne il benessere.

Sostegno e promozione di tutte le attività volte a prevenire l'isolamento e l'emarginazione delle persone anziane, favorendo l'aggregazione intergenerazionale (Orti Sociali, Circoli Ricreativi, Sportivi, Feste e Fiere, etc...)



Animali

Rendere pubblico il diniego alla vivisezione e, nell'ambito delle normative vigenti, impedire nel territorio comunale l'insediamento di laboratori e di aziende sia pubbliche che private che praticano la sperimentazione animale.



Vietare la sosta a circhi e spettacoli itineranti che facciano utilizzo di animali esotici.
Varare una delibera che bandisce animali come delfini, elefanti, foche, giraffe, ippopotami, rapaci, rinoceronti e tigri, giudicati dalla Commissione scientifica del Cites come a rischio di estinzione, o non adatte per una vita in una struttura mobile.



Premessa

La gestione delle scuole statali, sebbene siano un'istituzione pubblica inserita in un contesto comunale, salvo l'aspetto riguardante l'ambito edilizio delle strutture scolastiche, sono in carico allo Stato: il Comune ha quindi, attualmente, poco potere decisionale.

Tutte le decisioni in materia di metodo istruttivo, fondi per le attività scolastiche ed extra-scolastiche, corsi formativi per gli insegnanti ecc.. sono a completa ed esclusiva discrezione del ministero della Pubblica Istruzione.



Attualmente, asili nido e scuole comunali risultano meglio organizzati e maggiormente funzionali grazie a piani e programmi scolastici calati sul territorio di appartenenza e quindi molto meno assoggettate alle normative del ministero della pubblica istruzione.

Purtroppo a lungo si è fatto uso di esternalizzazione di servizi legati all'istruzione scolastica e questo ci ha portati in una situazione di squilibrio e di sbilanciamento verso il mero profitto andando a discapito della qualità, dell'efficienza, e dell'etica che devono contraddistinguere l'istruzione.

La qualità della formazione e di conseguenza i modelli formativi, sono fondamentali fin dai primi anni di vita. Non si può delegare ad una prevalente discriminante economica la formazione e la crescita delle nuove generazioni.

Queste esternalizzazioni incentivano la logica di business inseriscono lo studente in una logica distorta che non ha nulla a che vedere con la scuola della vita.

Nonostante sul territorio di Parma esistano vecchie strutture (anche ex-scuole) abbandonate, si continua a perseguire la logica del nuovo cemento.

Esistono numerosi edifici abbandonati, di proprietà del Comune, che potrebbero essere recuperati ed essere destinati ad attività scolastiche e laboratori. Sicuramente la spesa sarebbe inferiore e non si consumerebbe altro prezioso territorio.

La progettazione degli spazi scolastici esistenti risale prevalentemente al passato e a tecniche ed accorgimenti costruttivi superati.

Queste strutture antiquate, oltre ad essere spesso nocive e pericolose, vincolano in modo negativo le modalità e i processi formativi e di conseguenza limitano la formazione della classe docente e la qualità dell'istruzione ricevuta dallo studente.

Ogni anno gli studenti di ogni livello sono costretti all'acquisto di nuovi testi scolastici, anche se le nuove edizioni differiscono di poche pagine. Questo comporta un acquisto quasi obbligato per le famiglie e un inutile spreco di denaro e carta.

Si assiste spesso a decisioni non ponderate sulla scelta degli arredi scolastici, comportando spesi inutili per il comune.

Risulta ancora lacunoso e mal organizzato il servizio Happybus (scuolabus del comune di Parma). Problemi logistici, ritardi nell'accensione del servizio ad inizio anno scolastico, rivisitazione delle tratte di percorrenza.

Si sente sempre più parlare, in ambito nazionale ed estero, di scuole virtuose che utilizzano gli orti scolastici per approvvigionare le mense degli istituti stessi.



L'autoproduzione di cibo, è terreno fertile per lo studio dell'auto-sostentamento, dello studio della botanica e della trasformazione agro-alimentare, dei processi che naturalmente in natura avvengono e dai quali ci siamo sempre più allontanati. "Siamo quello che mangiamo".

E' parere sempre più diffuso nella moderna pedagogia (ma non solo) che l'apprendimento abbia bisogno di un catalizzatore fondamentale: la creatività.

Lasciando spazio alla libera espressione dell'individuo, alla proposizione delle proprie idee, all'approccio critico che mette in discussione anche



le cosiddette "ovvietà" che vengono accettate come dogmi, abbinate a tanta pratica e sperimentazione sul campo.

Questo nuovo modello di istruzione non può che appoggiarsi su una struttura fondamentale: il laboratorio.

Molte famiglie si trovano in sempre maggiore difficoltà a causa dei sempre più frequenti tagli all'istruzione pubblica, che provocano, tra gli altri disagi, l'importante riduzione dei tempi prolungati. In alcune scuole del comune di Parma, vengono oramai garantiti solo 2 pomeriggi a settimana e solo sino alle 16:00.

Inutile dire che le famiglie dove entrambi i genitori lavorano e sostengono turni che si protraggono nel pomeriggio, si trovino in una situazione di forte disagio e frustrazione.

La rete informatica è sempre più uno strumento fondamentale all'interno del mondo scolastico, è necessario dare la possibilità di utilizzarla a pieno nei momenti didattici.

La scuola ha il dovere di fare tutto ciò che è possibile perché i cambiamenti siano governati e non subiti.

Azioni

Iniziare un processo che porti alla progressiva chiusura della partecipata "Parma 0-6", varata dal Comune per fare ricorso alla "soluzione delle esternalizzazioni" nei nidi e scuola dell'infanzia (quali "Millecolori" di via Fratelli Bandiera, "Albero Parlante" di Carignano e "Primavera" di Fognano). Tale scelta ha come conseguenza il ricorso a cooperative private che forniscono operai che svolgono, all'interno delle scuole, la stessa mansione degli insegnanti di ruolo, ma ad una retribuzione inferiore, senza spesso adeguate garanzie di qualità del servizio.

Questo processo dovrà comprendere l'applicazione a nidi e scuole d'infanzia del "Patto per la Scuola", che nasce dall'idea che le scelte debbano essere condivise, per qualificare le istituzioni scolastiche e contribuire allo sviluppo del territorio, corretto però con l'inclusione nel processo partecipativo di insegnanti e genitori.

Censire tutte le strutture recuperabili ed inserirle in un piano di recupero che possa ampliare l'offerta scolastica per la nostra città.

Riteniamo sia necessaria una mappatura dell'esistente che comprenda anche le strutture in costruzione e non finite e poi confrontare questi dati con le reali necessità dell'utenza.

C'è la necessità di rivedere gli spazi per poter applicare un nuovo tipo di istruzione.

Prendendo qualche esempio dalle centinaia che la sperimentazione formativa offre: "educazione all'aperto", orti scolastici, spazi per l'allevamento di animali, permacultura, educazione civica.



Insegnare agli studenti che cosa significa efficienza energetica, facendoli partecipare attivamente alle verifiche delle migliorie apportate agli edifici nei quali studiano.

Vedendo un vantaggio anche per la società, si può procedere con lezioni su come si rendono efficienti gli edifici, migliorando l'isolamento degli infissi, riducendo i ponti termici, auto-costruzione di un pannello solare etc....

Strutturare i corridoi delle scuole di armadietti personali, nei quali stivare tutto il materiale in eccesso del quale non si sente il bisogno di portare avanti e indietro da casa. Questa soluzione, oltre a migliorare l'umore e la salute, pone lo studente in una condizione di maggior responsabilità nell'organizzare ciò che veramente serve per il successivo giorno di studio o per i compiti a casa.

Ridurre le spese superflue operate dal comune per l'acquisto di nuovi arredi. Quando fosse necessario, organizzarsi per poter recuperare molto di questo materiale, per le sale civiche, altre scuole più bisognose, spazi di aggregazione...



Regolamentare l'auto-produzione di cibo utilizzando gli orti scolastici e per sopperire alle mancanze, istituire una rete GAS scolastica = (Gruppo Acquisto Solidale) che incentivi l'acquisto di beni a Km.zero e dando precedenza ai produttori locali che applicano criteri di conservazione dell'ambiente e cura naturale delle colture e delle produzioni animali.

Adibire strutture, anche in comune con più scuole, a laboratori scolastici, recuperando edifici e spazi aperti, fattorie didattiche, botteghe artigiane, teatri, etc... I laboratori dovrebbero essere inoltre autogestiti, al di fuori degli orari scolastici, da gruppi di studenti interessati a continuare le attività, usufruendo degli strumenti messi a disposizione e regolamentandone la responsabilità in tale ambito.

Coinvolgere professionisti di vari settori invitandoli ad incontrare gli studenti con l'obiettivo di farli ragionare sulle problematiche e sugli sbocchi lavorativi che la loro professione comporta.



Garantire un servizio dopo-scuola che possa coprire 5 giorni la settimana le fasce orarie scoperte, utilizzando ludoteche, spazi-compiti, laboratori (teatrali ad esempio), garantendo anche maggiore occupazione per insegnanti che si trovano in una situazione di disoccupazione grave e prolungata, o impegnando gli insegnanti precari, già inseriti nelle scuole stesse dove viene a mancare il tempo prolungato. Questo servizio deve essere garantito dal Comune di Parma, gratuitamente.

Fornire un computer per classe, istituendo una rete delle scuole di Parma, aperta anche al world wide web, istruendo gli insegnanti ad utilizzare gli strumenti basilari per poter comunicare, organizzare, dare feedback sulle attività svolte agli altri insegnanti, presidi, genitori etc...



Effettuare un censimento delle strutture scolastiche che non rispondono ancora alle norme antisismiche. L'obiettivo è quello di effettuare interventi di ristrutturazione, che mettano in sicurezza gli edifici e al tempo stesso li rendano più efficienti dal punto di vista energetico.

Verificare il numero di strutture che ancora presentano rivestimenti in eternit.

Queste coperture possono essere progressivamente sostituite da pannelli fotovoltaici traendone molteplici benefici:

Eliminare il rischio di danni alla salute;

Produrre energia pulita;

Dare un messaggio educativo sulle energie rinnovabili, anche attraverso appositi pannelli che indichino l'energia prodotta e la CO2 risparmiata.

Le risorse per effettuare questi interventi possono essere reperiti da :

-Incentivi regionali, per la sostituzione delle coperture;

-Conto Energia, incentivo per l'energia elettrica prodotta dai pannelli stessi;

-Risparmi energetici ottenuti dall'utilizzo dell'energia autoprodotta e al minor consumo di energia in seguito alla ristrutturazione.

Tutte queste iniziative possono essere realizzate attraverso una E.S.co (Energy Service Company).



Le "Tagesmutter" sono state gestite dalla passata amministrazione come un servizio assistenziale, con scarsa attenzione alla qualità.

Gli operatori erano retribuiti in modo non adeguato e non veniva fornita una sufficiente formazione.

Riteniamo invece che questo servizio se organizzato in modo efficiente, possa aiutare e supportare l'offerta educativa dei nidi.

Non deve essere inteso come un servizio sostitutivo, ma una valida alternativa, con caratteristiche diverse in termini di flessibilità di orario e organizzazione rispetto ai nidi tradizionali.

Promuovere la formazione di nidi aziendali attraverso accordi e incentivi ad aziende che dispongano di spazi adeguati e di un numero di dipendenti che giustifichi un servizio di questo tipo.





Premessa

L'Italia è uno dei pochi paesi al mondo che può vantare un sistema sanitario pubblico ad accesso universale.

Tuttavia, negli ultimi anni, due fatti stanno minando alle basi l'universalità e l'omogeneità del Servizio Sanitario Nazionale: la devolution, che affida alle Regioni l'assistenza sanitaria e il suo finanziamento, rischiando così di accentuare le differenze territoriali e l'enfasi sulla sanità privata, che sottrae risorse e talenti al pubblico.

Da un decennio inoltre, per usare in maniera più efficiente le risorse e per superare le clientele dei vecchi comitati di gestione delle ASL, si è puntato ad organizzare la sanità come un'azienda.

Questa impostazione ha portato spesso a far prevalere gli obiettivi economici rispetto a quelli di salute e di qualità dei servizi.



Il nostro programma punta a proteggere la salute dei cittadini, come bene primario, che non deve sottostare alle leggi di mercato. Il benessere dell'individuo è da considerare un aspetto determinante, per la salute della comunità in cui egli vive.

Riteniamo infatti necessario promuovere programmi di educazione alla prevenzione primaria, volta a introdurre corretti stili di vita finalizzati ad impedire o ridurre il rischio di malattie, anche in collaborazione con scuole, spiegando ad esempio ai giovani studenti la prevenzione basata su una corretta alimentazione.

È inoltre necessario che il comune, attraverso strumenti di misurazione dell'inquinamento ambientale sui tre comparti, aria - acqua - suolo, pubblici su internet tutti i dati raccolti, a sostegno di un serio piano di prevenzione e valutazione del rischio sulla salute.

Il cittadino inoltre deve essere facilitato nella fruizione dei servizi sanitari pubblici, anche attraverso l'utilizzo delle prenotazioni on-line.



Azioni

Promozione di una politica sanitaria nel territorio comunale di tipo culturale, per promuovere stili di vita salutari e scelte di consumo consapevoli, per sviluppare l'autogestione della salute (operando sui fattori di rischio e di protezione delle malattie) e l'automedicazione semplice, con un piano di informazione sulla prevenzione primaria (alimentazione sana, attività fisica, astensione dal fumo) e sui limiti della prevenzione secondaria (screening, diagnosi precoce, medicina predittiva), ridimensionandone la portata, perché spesso risponde a logiche commerciali.

Programma di promozione della Medicina di Base e delle cure Domiciliari, attraverso campagne informative rivolte ai cittadini per il ricorso alle cure primarie attraverso i medici di base rispetto alle cure ospedaliere (costose, pericolose e sempre più lunghe visti i tagli).



Dall'altro lato si effettuerà una campagna rivolta ai medici di base, per sensibilizzarli sull'argomento e istituendo inoltre presso l'ausl un ufficio che dovrà controllare l'appropriatezza dei comportamenti dei medici di base considerando i ricoveri ospedalieri e le visite specialistiche/esami diagnostici. Tutto ciò anche attraverso la "modalità di invio" già documentata nel database degli accessi in pronto soccorso.



Andrà inoltre verificata a campione, la rintracciabilità dei medici da parte dei pazienti che la legge prevede debba essere dalle 8:00 alle 20:00 dal lunedì al venerdì esclusi festivi e pre-festivi

Compatibilmente con la disponibilità economica comunale, saranno previsti aiuti economici a quelle persone che vivono con un familiare completamente dipendente (allettato) in casa, al fine di fornire un aiuto economico per le spese extra non dispensate dal SSN (badanti, presidi, farmaci non esentabili ecc.)

Programma di prevenzione delle malattie cardio/cerebro vascolari e degli abusi di alcool/sostanze attraverso l'educazione sanitaria al fine di ridurre l'incidenza di malattie dovute ad abitudini o stili di vita errati è possibile attraverso programmi di educazione sanitaria capillari.

Questo tipo di approccio risulta essere estremamente costoso e fornisce risultati apprezzabili a distanza di decenni, se praticati con costanza.



Prenotazioni delle visite specialistiche e cambio medico on-line, attraverso l'istituzione di un sistema di autenticazione nel portale www.ausl.pr.it che permetta di prenotare, disdire o modificare le visite specialistiche sempre nel rispetto dell'attuale regolamento (disdetta o modifica massimo 3 gg prima).

Con lo stesso sistema dovrà essere possibile visionare le disponibilità di posti dei medici di base e pediatri di libera scelta, dei loro curriculum e consentire on-line le variazioni.

Limitazione degli accreditamenti ai privati, con i quali alle strutture private viene riconosciuta l'idoneità ad erogare servizi sanitari.

Tali accreditamenti, verranno concessi esclusivamente se già la struttura pubblica possiede gli stessi strumenti o servizi di diagnosi e cura, per i quali vuole accreditarsi l'imprenditore privato.

I casi di concessione di accreditamento dovranno essere giustificati da tempi di attesa nel pubblico non congrui, ed impossibilità organizzativa/economica motivata ad incrementare il servizio da parte del sistema pubblico.



Premessa

Lo sport deve essere una parte fondamentale della vita di una città. Parma da alcuni decenni si è distinta a livello nazionale ed internazionale per i successi ottenuti in diverse discipline a livello professionistico.



Noi crediamo che il comune debba riuscire a fare di Parma un modello di sport dilettantistico e amatoriale nel quale lo sport svolge un ruolo importante di aggregazione oltre che di cura del benessere fisico.

Lo sport è educazione e dovrà essere uno dei mezzi per trasmettere ai nostri giovani i valori che noi riteniamo imprescindibili come lealtà, perseveranza, amicizia, condivisione e solidarietà sfuggendo alle regole del mercato in cui prevale l'egoismo e l'individualismo. Lo sport deve essere per tutti.

Attraverso la pratica sportiva si promuove l'apprendimento della tolleranza e della responsabilità (assumendo, per esempio, mansioni organizzative) essenziali della vita in una società democratica.

In una società come la nostra in cui il benessere viene spesso considerato come l'accumulazione di beni, lo sport rimane uno dei baluardi della difesa del benessere reale fisico e mentale, perciò la pratica sportiva deve essere uno degli obiettivi fondamentali di un'amministrazione pubblica.

Azioni

Riconoscimento del fatto che il ruolo del Comune è primariamente quello di favorire la pratica sportiva di base, prima che di sostenere lo sport professionistico; in questa direzione cooperazione tra comune, provincia e istituti scolastici per favorire la pratica dello sport all'interno delle scuole anche al di fuori degli orari scolastici.

Implementazione di un progetto a 360° che punti alla pratica sportiva dei disabili.



No ad opere faraoniche, ma investimenti in piccoli centri di quartiere. Riqualificazione ove possibile di zone verdi in impianti principalmente dedicati al calcio, ma anche a pallavolo e pallacanestro.

Apertura di un tavolo di trattativa con i proprietari dei terreni dell'ex kartdromo e tutte quelle persone e associazioni che l'hanno fatto vivere in tutta la sua storia. L'intenzione è prima di tutto evitare che a fronte della chiusura di un impianto glorioso come quello di San Pancrazio segua l'ennesima speculazione con un centro commerciale. In secondo luogo valutare la possibilità di recuperare e valorizzare la pista sia per un uso motoristico sportivo, sia per l'educazione stradale.

Valorizzazione della cittadella per farla diventare punto di riferimento polifunzionale dello sport non agonistico.



Dare priorità nell'assegnazione della gestione degli impianti sportivi comunali ad associazioni sportive o di quartiere, e scodariamente a società con scopo di lucro. Tali impianti devono essere resi fruibili non solo alle attività agonistiche, ma anche a quelle non agonistiche.

I contributi dal comune alle società che gestiscono gli impianti deve essere anticipato o contestuale rispetto al pagamento dei canoni da parte delle società nei confronti del comune.

Comunicazione ogni anno, entro e non oltre il 31/08, della variazione delle tariffe degli impianti relativamente all'anno successivo. Tali variazioni potranno essere riviste entro la fine dell'anno di massimo un punto percentuale sia verso l'alto che verso il basso in modo da permettere alle società di pianificare la stagione.

Mantenimento delle tariffe entro soglie che permettano alle società di continuare a svolgere il ruolo educativo e di integrazione che le ha contraddistinte fino ad oggi.

Introduzione di un sistema di valutazione dell'uso degli impianti sportivi e ricreativi comunali dati in concessione, con possibilità di annullamento della concessione in caso di mancata valorizzazione o speculazioni.

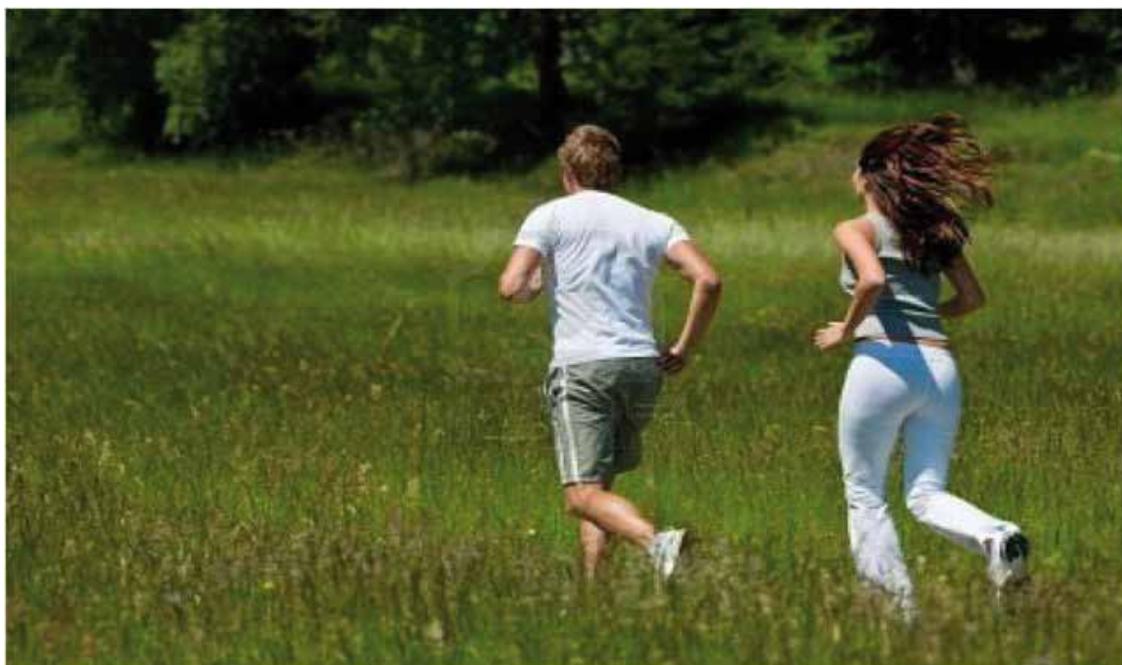
Apertura di un tavolo di trattativa con i dirigenti scolastici delle scuole primarie per uno sfruttamento efficiente delle palestre a seconda delle esigenze dei quartieri.

Valutazione insieme a residenti, tifosi e società di un progetto di ristrutturazione dello Stadio Tardini per renderlo al livello degli stadi europei più all'avanguardia. Il comune potrebbe alleggerire il suo bilancio dalla spese di manutenzione attraverso la disponibilità della società parma calcio a finanziare il progetto.

Conversione e riqualificazione del centro sportivo di via Lago Verde ad impianto calcistico.

Consulenza di allenamento gratuita negli impianti comunali per i principali sport che aiutano la salute (es. corsa, camminata, ciclismo, nuoto...), mettendo a disposizione gratuita dei cittadini degli allenatori competenti e certificati che possano indicare il modo migliore per avvicinarsi a un'attività sportiva amatoriale in tutta sicurezza.

Messa in sicurezza e ristrutturazione funzionale del Palazzetto dello sport "Bruno Raschi" a cui viene data l'agibilità solo in deroga alle norme vigenti.





Premessa

È necessario avere a cuore la salute culturale della nostra città e dedicarle attenzione pari a quella dedicata ad altri ambiti amministrativi come ad esempio ai lavori pubblici e alle infrastrutture.

Per il Settore della Cultura di Parma è doverosa una programmazione a medio termine e proiezioni a lungo, puntando sulla partecipazione e sulla trasparenza.

Non servono particolari slogan o interpretazioni di gestione che puntano solo al consenso elettorale peggiorati da personalismi eccessivi, tralasciando di considerare adeguatamente il senso d'utilità collettiva dell'azione amministrativa.



La Cultura, le sue varie espressioni artistiche e sociali sono l'infrastruttura principale della nostra collettività, da tempo è stata considerata una spesa o peggio ancora un costo ed è invece un investimento, continuo e necessario, che come l'ossigeno alimenta, dà carattere, coscienza e per vocazione aiuta la crescita etica e morale di una città.

L'attività culturale converge insieme a tutti gli altri comparti amministrativi verso una direzione comune; ogni iniziativa deve essere condotta ad un progetto univoco, con la medesima pulizia, cifra e ambizione. Il patrimonio culturale di Parma, la sua storia, le sue istituzioni, si completano con la vitalità e la capacità di proposta delle realtà piccole e grandi; i singoli, con la loro vocazione ed esperienza, sono la risorsa vera di questa città.

Oltre ogni disponibilità di risorse economiche, sono le persone con le loro passioni e talenti il valore dal quale non si deve prescindere.

La nuova Amministrazione deve svolgere un nuovo ruolo in ambito culturale, aperto, trasparente e condiviso, concepito come servizio: l'assessore in carica dovrà agire con l'idea chiara di essere un dipendente come gli altri, con l'onere aggiuntivo di amministrare e coordinare datogli dalla città.



Se le modalità amministrative saranno trasparenti e condivise ci permetteranno di annullare favoritismi e pratiche clientelari, sprechi enormi e mancanza di reali competenze nella conduzione delle politiche culturali, così si avrà la possibilità di dare nuova energia al denaro investito.

Per ridare vitalità e prospettive al comparto culturale cittadino bisogna puntare ad un intreccio tra le varie virtù e arti, dei singoli e dei gruppi organizzati, che racchiudono esperienze transgenerazionali, ottimizzando spazi e realtà, valorizzando qualità a discapito dell'evento fine a sè stesso.

Se ne gioverà tutto il comparto culturale: l'impresa piccola e grande, l'Università ed il suo mondo, le istituzioni, la città, chi la abita e chi la frequenta.

Abbiamo la convinzione che sia necessario lavorare e costruire iniziative e programmi insieme a chi opera nei diversi ambiti. I giovani devono partecipare all'ideazione delle iniziative a loro rivolte, e lo stesso metodo deve essere utilizzato per la costruzione di progetti e programmi per ogni settore artistico e culturale.



Azioni

Arte

La cura del quadro d'insieme è l'approccio che riteniamo essenziale.

Paradossalmente, la creatività è esclusa da tempo nel vocabolario della cultura della nostra città. Eppure, dall'avanguardia alle forme più tradizionali, in città l'arte si produce e si coltiva in moltissimi ambiti. Il ruolo pubblico deve contribuire fattivamente ad animare e collegare il settore, dando visibilità alla produzione artistica e permettere ai cittadini di conoscerne la portata.



I grandi eventi, utili se ben congegnati per un ritorno turistico, sono fini a sé stessi se al contempo non si pone un'adeguata attenzione all'arte locale, ai fermenti, ai giovani e agli artisti affermati.

Ma ogni investimento se lasciato a sé perde buona parte della sua forza, è quindi necessaria una programmazione che comprende i diversificati operatori istituzionali e privati presenti sul territorio.

Ad un'auspicabile programmazione così fortificata deve necessariamente corrispondere la profusione di occasioni e modalità per dare spazio alle molteplici espressioni artistiche.

Una visione corale d'insieme, articolata in specifici percorsi e luoghi deputati tenendo accordato il tessuto artistico nelle sue varie forme.

La programmazione espositiva negli spazi pubblici come la Galleria San Ludovico, Palazzo Pigorini e il Palazzo del Governatore deve essere condivisa con il mondo artistico locale e puntare per quanto possibile a caratterizzare ogni singolo contenitore per una sua vocazione.

Questo permetterà di rafforzare i luoghi con identità specifiche in grado di essere punto di riferimento abituale e al contempo spazi d'incontro e crescita dell'humus artistico cittadino, diventando essi stessi contenitori di attività laboratoriale ed espositiva.

E' necessario attivare canali di scambio con le produzioni artistiche nazionali ed estere per permettere agli artisti della città occasioni d'incontro e di visibilità, indirizzata sia alla formazione che alle necessarie occasioni professionali.

Riteniamo che l'arte debba entrare anche nelle vie della città uscendo dai luoghi espositivi abituali, pensiamo a rassegne che attraverso i cartelloni solitamente utilizzati solo per accogliere informazioni commerciali, entrino nell'immaginario collettivo, portando l'arte a chi di solito non ne fruisce e in contesti che abitualmente non l'accolgono.

Proponiamo una rete di raccordo con le gallerie private cittadine, con i Musei e con i tanti locali pubblici che propongono arte a flusso continuo. Sono energie che vanno valorizzate e adeguatamente promosse, rispettandone le autonomie, perché siano organiche per una proposta cittadina che va considerata come un corpo unico e che non va lasciato alla frammentazione attuale.

Le campagne promozionali d'iniziativa civiche ed informative dell'Amministrazione Comunale dovranno ove possibile, essere supportate dalla creatività dei giovani artisti locali, dando sistematicamente occasioni di crescita e opportunità lavorative.



Musica

Di Parma, auto proclamatasi "Capitale della Musica", sono rimaste le macerie.

Non solo, il patrimonio lirico è stato defraudato di forza e capitali, ancor peggio non si è ritenuto di coltivare la capacità produttiva, la formazione, e l'abitudine all'ascolto della moltitudine degli ambiti musicali.



Il cambio di spartito deve portare ad iniziative che abbiano un senso strutturale e percorrano intonazioni culturali svincolate dalla concezione più deteriorata, quella vacua, sciorinata negli ultimi anni.

Da inutili eventi appariscenti e spesso scollegati tra loro è necessario giungere ad una visione orchestrale della città musicale, attraverso il coinvolgimento reale di associazioni, i cori, gli artisti, le tendenze giovanili, le produzioni autoriali, il Conservatorio, la scuola e l'Università, il Teatro Regio, le istituzioni. La chiave di lettura deve essere comune e bisogna ridare vigore all'intero comparto coltivandolo e ponendo i vari ambiti in relazione.

Vogliamo porre particolare attenzione alla formazione musicale fin dalla giovanissima età, integrando i percorsi formativi previsti dall'età prescolare fino alla maturità scolastica, attraverso iniziative che vedono coinvolti in progetti dedicati, le associazioni e le istituzioni. Intendiamo la musica al pari dello sport: un'attività formativa e di crescita fondamentale.

Proponiamo rassegne musicali e bandi pensati insieme e dedicati alle giovani generazioni, con cadenza periodica e continuativa, perché possano consolidarsi forme autorali e di composizione nonché l'esperienza della proposta in pubblico della loro vitalità musicale.

Desideriamo inserire all'interno delle proposte culturali di Parma in maniera stabile la Festa della Musica, manifestazione europea, che si tiene ogni 21 giugno per celebrare il solstizio d'estate.

Non un festival ma una grande manifestazione popolare e come tale aperta a professionisti ed amatori, che veda coinvolti, in una città aperta, giovani e adulti, istituzioni, associazioni e singoli artisti.

Una giornata musicale di grande coesione sociale capace di far risuonare la città intera, dove si incontrino per strada e nei luoghi al chiuso le note della classica e quelle del jazz, la musica d'autore e i cori, i dj set ed il canto lirico.

Intendiamo sostenere i festival, le rassegne, i contenitori di produzione e formazione esistenti e consolidati trovando insieme agli organizzatori il registro necessario per permetterne la prosecuzione anche in un momento di difficoltà economica come quello l'attuale.



Siamo convinti che il taglio degli sprechi e l'ottimizzazione delle risorse permetteranno il sostegno necessario alle realtà che hanno lavorato e prodotto negli anni progetti musicali e manifestazioni culturali importanti per la città.



Teatro Regio

Deve rappresentare la città, essere l'esposizione culturale musicale più avanzata e di qualità di Parma.

La "reggenza" degli ultimi quindici anni, poco trasparente e molto dispendiosa, va sostituita con la passione e la competenza di chi ha dimostrato capacità e vocazioni adeguate per un teatro pubblico, e con un lavoro volto alla cura della qualità e alla formazione.

Dobbiamo puntare ad avere notorietà ed avere attrattiva turistica per qualità e specialità delle nostre proposte e con questo crescere.

Vanno affrontate le problematiche in essere dell'orchestra del Teatro Regio, una società privata residente da 11 anni, e l'orchestra regionale Arturo Toscanini.

Agli errori fatti in merito va trovata una soluzione che riguardi nello stesso modo la tutela degli uni e degli altri, ma ispirati sempre dal raggiungimento delle soluzioni migliori per il Teatro Regio, le sue strutture ed il suo ruolo.

Abbiamo quindi la convinzione che spese più oculate e appropriate possano dare forza maggiore a capitali minori.

Vogliamo di conseguenza una gestione del Teatro Regio aperta e condivisa chiaramente con la città.

Abbiamo apprezzato in modo particolare il lavoro ed il progetto presentato da Sebastiano Rolli e Michele Pertusi (www.luigiboschi.it/node/42197) per il Teatro Regio ed il Festival Verdi nel quale abbiamo ritrovato spunti e progettualità che rientrano nei nostri obiettivi.



Il Teatro Regio deve distinguersi per la qualità e la peculiarità culturale delle proposte, è necessario lavorare collegialmente per giungere ad un profilo artistico ed una programmazione speciale ed unica che ci distingua e connoti, in Italia e nel mondo. Volano qualitativo indispensabile per ritrovare centralità all'interno dell'ampio panorama culturale e turistico.

Gli strumenti della partecipazione e della trasparenza sono necessari anche nella gestione del Teatro Regio e proponiamo (e condividiamo con Rolli e Pertusi) perciò la formazione e l'insediamento di una Consulta Artistica, composta da personalità della cultura cittadina, rivolta alle scelte e strategie artistiche oltretutto preziosa per il monitoraggio continuo della gestione economica delle risorse.

Riteniamo indispensabile il coinvolgimento del Conservatorio, dell'Università, dei Teatri cittadini e delle scuole per la formazione e rigenerazione del pubblico, per il necessario sguardo al futuro che questo comporta e per l'importanza che questo ha anche nella costruzione composita e articolata di una di una Stagione Lirica e di un Festival Verdi che sia pensato, partecipato e realmente vissuto dalla città.

Fondamentale il raccordo delle attività del Teatro Regio con le realtà amatoriali qualificate e competenti per una serie di collaborazioni da attivare in città e nei comuni della provincia.

Riteniamo eccessivi 600.000 euro annui tra stipendi e benefit per il sovrintendente e il Segretario Generale.

Desideriamo ricondurre nella piena trasparenza e congruità gli emolumenti dei dirigenti, individuando attraverso scelte pubbliche e condivise anche con le maestranze, i tetti massimi di tali spettanze.

Consideriamo necessario altresì, verificare ogni altro ruolo ed incarico dato ad oggi e gli stipendi a questi collegati, per evitare ogni spreco o funzione non necessaria e fuori misura.



Festival Verdi

Centrifugato in una gestione spericolata e priva di visione prospettica, questo evento va reinterpretato.

Va caratterizzato da esperienze uniche di ricerca e proposta; un Festival deve abbracciare la città ed essere un elemento collettivo anche nella fase della sua preparazione.

Per essere fonte di richiamo turistico e interessante occasione per investitori privati, deve dare qualcosa in più delle semplici chiamate d'agenzia e poco più, deve puntare ad essere unico nel suo genere e vissuto dalla città. E' necessario un lavoro preparatorio che coinvolga la città, attraverso le scuole, i teatri, il Conservatorio, le associazioni, i cori, l'Università, le istituzioni, l'arte, le nuove tecnologie.

Un laboratorio che sviluppi le sue attività nel corso dell'anno e giunga all'evidenza di un evento tale, per la sua qualità culturale, attraverso concerti, convegni, proiezioni, momenti di ascolto guidato, esposizioni d'arte e rappresentazioni di prosa, da essere partecipato dalla città e con ciò, per le sue caratteristiche, di forte richiamo turistico.

Consideriamo il centro storico quale teatro naturale cittadino, un elemento dal quale non si può prescindere per la realizzazione del Festival Verdi.

Abbiamo a disposizione un teatro speciale, la città, le sue piazze, i suoi vicoli, una scena unica al mondo disponibile per fare di questo evento un'occasione sociale e di forte attrattiva turistica.

Proponiamo di inserire nel centro storico, a compendio dei concerti, incontri e mostre, piccoli momenti di vita legata all'epoca verdiana.

Camminare per strada e imbattersi in artigiani dell'epoca che armeggiano, incrociare gruppi di vita sociale con l'abbigliamento dell'epoca che passeggiano per il centro. In alcuni angoli trovare persone che discutono e che cantano soli o in coro, mentre "vivono il quotidiano". Un grande Teatro naturale quindi, vissuto, suggestivo e attraente, dove vi sia fascinazione, cultura e intrattenimento.

Un arricchimento al Festival Verdi, coinvolgendo nella sua costruzione i Teatri, le associazioni, le scuole, il Conservatorio e la maggior parte del comparto culturale.

Il turismo, la città vivranno un'esperienza sociale fatta di cultura e di gioia, in grado di rafforzare il tessuto culturale cittadino sia nella fase costruttiva che di esecuzione.

Casa della Musica



Un'istituzione rilevante, parte integrante dell'Assessorato alla Cultura, dalle grandi risorse e capacità che a nostro avviso deve integrarsi ulteriormente con la vita culturale cittadina.

Proponiamo una maggiore apertura alle tante diversità musicali ed alle nuove tendenze, per integrare ulteriormente i percorsi di studio e divulgazione attualmente in essere.

Aumentare le proposte per le giovani generazioni perché abitino con frequenza quotidiana e vivace gli spazi suggestivi e accoglienti della struttura.

E' necessario ridare vitalità anche alle proposte estive d'intrattenimento culturale per la peculiarità della struttura e per gli spazi antistanti la Casa della Musica che consentono una fruizione da parte della città piacevole e ricca di contenuti.

Riteniamo che la parte museale deve mantenere la sua proposta stabile ed arricchirsi al contempo di proposte di diversi ambiti musicali (incontri ed esposizioni periodiche), con l'obiettivo di alimentare l'interesse e le occasioni di frequentazione e formazione.



Teatri

Il Sistema Teatrale cittadino è stato definito con delibera comunale nel lontano 1991, poi rinnovato nel 2001.

Risente del tempo trascorso da allora e richiede i necessari aggiornamenti che lo adeguino alle evoluzioni e ai cambiamenti intervenuti nell'intero comparto culturale parmigiano.

La grande importanza dei Teatri in città va sostenuta e consolidata. Nonostante la difficoltà economica attuale, è necessario trovare le forme che permettano la continuità del rilevante lavoro in essere.

Nel contempo è necessario integrare il rapporto con le nuove realtà teatrali che negli anni hanno dimostrato capacità e che sono a tutti gli effetti parte integrante del sistema teatrale cittadino. Riteniamo vada rinvigorita e se necessario ridisegnata la funzione ospitale dei Teatri cittadini nei confronti degli artisti locali che necessitano di luoghi dove provare e produrre, essendo fondamentale per il comparto teatrale e la sua funzione pubblica sia la dinamicità che la collaborazione con le altre entità artistiche.

I Teatri e le giovani realtà devono essere considerate parte attiva anche nella costruzione ed esecuzione di manifestazioni rilevanti come il Festival Verdi o la Festa europea della Musica.

Il Teatro dei Dialetti in costruzione, una volta ultimato (trovando le risorse anche con l'aiuto di privati), potrà essere riconsiderato in un disegno articolato che ne sviluppi la portata anche in ambiti differenti, dando al nuovo spazio una valenza plurale perché venga utilizzato nella modalità più completa ed efficace possibile.



Biblioteche

Riteniamo sia necessaria una ravvivata cura e attenzione ad uno dei luoghi pubblici di maggiore rilievo e importanza dell'impianto culturale cittadino

Il modo in cui si è abbandonata la manutenzione di spazi come la biblioteca Civica di vicolo Santa Maria, esprime una volontaria disattenzione a questi rilevanti snodi culturali, di memoria, d'incontro e formazione che sono le biblioteche.

Le risorse si trovano, dando una scala di priorità agli interventi; per noi la diffusione della cultura va rafforzata e non smembrata.

Riteniamo che la formazione civica della città debba sopravvivere e risorgere, seppur provata dall'incuria a cui è stata sottoposta.

E' nostra intenzione applicare ogni possibile azione per rinvigorire il ruolo del sistema bibliotecario cittadino aggiornandone strumenti e mezzi alle nuove tecnologie e orizzonti digitali.

Pensiamo a progetti ideati con chi le biblioteche le dirige e le frequenta, creando una rete reale tra quelle del centro e della periferia.

Desideriamo rendere le biblioteche di Parma centri fondamentali della crescita e dello sviluppo della coscienza civile, attraverso corsi formativi, aperti alle varie età e culture.

Ospedale Vecchio

Un grande valore della città che deve rimanere nelle sue funzioni alla città, un bene pubblico, un complesso monumentale di 21.000 metri quadrati vincolato dal codice Urbani sui beni culturali che apre la strada al restauro e non comprende interventi che ne alterino il valore storico-artistico.

L'azione intrapresa da Ubaldi-Vignali, lo ha invece posto al centro di un project-financing (progetto finanziario), impostato per produrre "la giusta rendita" agli imprenditori privati interessati, attraverso un albergo e spazi commerciali.



Desideriamo che il suo utilizzo sia invece pubblico e siamo altresì convinti che la necessaria e auspicabile responsabilità sociale che ogni impresa piccola e grande deve avere contribuisca ad una revisione integrale del progetto iniziale.

Contrapponiamo all'imposizione delle scelte praticata dalle precedenti amministrazioni la volontà di condividere e costruire collettivamente le sorti e l'utilizzo del più "grande monumento storico" dell'Oltretorrente.



Tradizione e nuove generazioni

Riteniamo essenziale attivare canali di contatto tra le generazioni che consentono un rapporto armonico.

Questo approccio è a nostro avviso parte integrante di una visione culturale che deve affrontare i cambiamenti veloci a cui siamo sottoposti.

Vi sono tensioni che spingono verso l'esterno il collante sociale, tendono a dilatarlo, lo sfibrano. L'esposizione della parte più fragile, la terza età va bilanciata, non solo per un'argomentazione dovuta di carattere sociale, ma per l'importanza culturale, l'esperienza, la cultura e il valore del rapporto tra le generazioni.

La nostra identità culturale sarà più forte e in grado di guardare adeguatamente al futuro se saremmo in grado di costruire occasioni di scambio dove agli anziani non si dia solo un ruolo passivo ma li si chiami a contribuire e vivere anche in ambito culturale.

Proponiamo laboratori che permettono il confronto tra le moderne forme d'arte e la nostra tradizione, dove le generazioni si possano incontrare, trasmettendosi le reciproche capacità ed identità.

Riteniamo sia utile praticare percorsi nelle scuole ed aperti alla città per la valorizzazione e la trasmissione della memoria dialettale.

Percorso possibile istruendo un lavoro comune con le realtà attive nel Teatro dialettale, individuando insieme formule che permettano la trasmissione e la salvaguardia orale e scritta del patrimonio culturale e linguistico del nostro dialetto.

Un luogo d'incontro per fare questo potrebbe essere proprio il Teatro dei Dialetti.

Città plurale e multiculturale

Le "molte culture" arrivate in città attraverso gli incessanti flussi migratori possono restare estranee e considerate ostili se si guarda loro con diffidenza senza la necessaria apertura e comprensione.

La composizione sociale cambia sotto i nostri occhi quotidianamente e la scuola attraverso il coesistere di bambini d'origine diversa, prepara e anticipa gli scenari della società di domani. L'insediamento dell'EFSA.

L'Autorità europea per la sicurezza alimentare a Parma ha un suo rilievo e una sua importanza in ambito culturale. I nuovi residenti in città, lavoratori dell'Autorità alimentare provengono in buona parte da diversi stati europei e sono una risorsa anche in ambito culturale.

Riteniamo necessario attivare percorsi culturali che permettono ai nuovi cittadini di comprendere usi e costumi della nostra società e della nostra tradizione.

Consideriamo altrettanto necessario rafforzare i percorsi culturali che contribuiscono alla conoscenza delle nuove culture che abitano la città.



Il sistema bibliotecario cittadino e le biblioteche stesse possono assumere un ruolo fondamentale per lo scambio e la reciproca conoscenza.

Riteniamo la multiculturalità parte integrante per la progettazione complessiva delle iniziative dell'Assessorato alla Cultura e pensiamo che la miglior conoscenza e la divulgazione di diverse culture debbano seguire i canali di diffusione tradizionali della città. L'inserimento delle nuove cittadinanze necessita di consolidamento e ha bisogno di coesione e non più di separazione.

Danza



La danza ed il ballo sono presenti nel quotidiano di moltissime donne e uomini della città; dalla contemporanea ai balli latini, dalla danza jazz al tango, al flamenco, per arrivare al ballo liscio e all'hip-hop. Un linguaggio liberatorio e fortemente comunicativo e formativo.

Non vi è stata ad oggi una particolare attenzione se non casuale ed estemporanea a questo mondo ed al suo vissuto.

Riteniamo di dover favorire iniziative che permettano una ulteriore e gioiosa diffusione del ballo rendendolo ancora più diffuso e partecipato.

Proponiamo iniziative collettive, preparate con la partecipazione di tutte le realtà parmigiane, per la preparazione di giornate di festa e cultura interamente dedicate alla città che balla per permetterne la sua contagiosa diffusione.

Immaginiamo le piazze e i borghi danzanti, arricchiti dal patrimonio delle tante scuole che in città operano e vivacizzate dai bambini e dagli adulti che le frequentano.

Luoghi d'incontro per i giovani

Anche questa è cultura sociale e l'Amministrazione pubblica deve prestare particolare attenzione alle fasi di crescita e di formazione delle giovani generazioni, con un dovuto riguardo ai momenti spontanei conviviali e di puro divertimento.

Per la precedente amministrazione, la movida è stata una facile scorciatoia per dare spazio aggregativo ai giovani e rendere "viva" la città su ricette esclusivamente goderecce e commerciali. Non si sono preoccupati più di un tanto che i giovani corressero il rischio di dare centralità all'alcool in questo specifico momento conviviale. Lo hanno semmai indirettamente raccomandato.

E' necessario regolamentare l'attuale "movida" parmigiana per proteggere da un lato i diritti di chi risiede nelle zone sensibili e dall'altro per non tarpare le ali alle ragazze e ai ragazzi che chiedono luoghi e momenti per condividersi. Nelle vie del centro, la frequentazione e le offerte degli imprenditori devono rientrare in un quadro che rispetti le esigenze dei residenti. Un accordo tra le parti agevolato dall'Amministrazione, permetterà la trasformazione necessaria nella quale chi fa impresa avrà dovutamente attenzione e rispetto.



Pensiamo che il ruolo dell'Assessorato Cultura in questo momento spontaneo di convivialità sia quello di proporre iniziative inerenti la creatività giovanile, già in essere nei programmi culturali complessivi citati nei diversi punti del nostro programma e coinvolgendo ragazze e ragazzi nelle scelte e nella costruzione di situazioni a loro dedicate.



Università

E' inspiegabile come spesso tra Comune e Università in ambito culturale non vi sia un canovaccio condiviso di percorso e prospettive.

Sono necessarie iniziative fatte di concerto con proiezioni comuni che contribuiscono a far emergere Parma per proposta culturale e innovazione. L'habitat ed il tessuto culturale della città aumentano o diminuiscono la capacità di crescita e apprendimento anche del corpo studentesco.

Aspetto che non deve essere tralasciato nel considerare il sistema universitario, il suo appeal verso l'esterno ed il valore aggiunto che questo comporta di ritorno per l'intera città.

Il Centro Studi e Archivio della Comunicazione (CSAC) dell'Università di Parma, patrimonio artistico enorme, custodito e arricchito continuamente deve essere strumento organico nella vita culturale cittadina, sia per le occasioni espositive che per quelle organizzative del settore artistico.

E' necessario trovare le soluzioni che ne consentano una apertura alle visite maggiore di quelle attuali ed un luogo espositivo in città che stabilmente ne proponga l'enorme patrimonio.

La collaborazione con la Facoltà di Musicologia nel percorso costruttivo del grande laboratorio culturale che è il Teatro Regio e delle sue manifestazioni, attraverso la collaborazione con i docenti e l'inserimento strutturale degli studenti nel percorso progettuale degli eventi e della loro esecuzione.

Organizzare un "tavolo di lavoro" per la realizzazione di iniziative pubbliche sulla ricerca universitaria in generale, portando alla luce del sole le peculiarità delle singole Facoltà e utilizzando metodi divulgativi non necessariamente didattici ma ludici ed accattivanti, volti a stimolare curiosità e interesse su argomenti del vivere quotidiano e futuro.

Cinema e settore degli audiovisivi

La cultura cinematografica e delle nuove tecnologie nel campo degli audiovisivi è un tema su cui l'Amministrazione pubblica deve porre maggiore attenzione.

Riteniamo necessario rafforzare il ruolo e la promozione in città del Centro cinema "Lino Ventura" di Via D'Azeglio. E' necessaria una azione maggiore relativamente alle attività didattiche di educazione all'immagine e servizio per la realizzazione di filmati da parte di scuole, associazioni culturali e appassionati nel campo degli audiovisivi.

Siamo convinti che le sale cinematografiche monoschermo, luoghi di appuntamento tradizionale a Parma con il cinema di qualità debbano essere sostenute nella loro azione di diffusione culturale attraverso iniziative che ne sostengano il ruolo rilevante nel panorama culturale cittadino.

Nel 1997 nasce l'Emilia-Romagna Film Commission, una struttura pubblica che si propone come punto di riferimento per tutti coloro che scelgono il territorio regionale quale set di produzioni audiovisive.

E' secondo noi necessario rafforzare a Parma il sostegno alle produzioni cinematografiche e televisive che scelgono di produrre sul territorio con una serie di servizi operanti dalla prima analisi della sceneggiatura, alla ricerca delle locations, alla concessione dei permessi tramite gli uffici comunali fino a tutto il periodo delle riprese per giungere all'anteprima realizzata sul territorio o ai festival nei casi in cui il film venga selezionato.

E' necessario dare quindi maggior vigore ad una possibile azione in tal senso che al momento languisce. La rete dei Teatri cittadini, il Teatro Regio, le professionalità artistiche esistenti sul territorio, il laboratori artigianali ed il comparto turistico riceverebbero impulsi positivi da azioni semplici ed economiche di promozione e coordinamento di settore e territoriale, che devono essere concrete e ben congeniate.



Premessa

Cosa si intende per "sicurezza"? Vogliamo prendere in considerazione la Sicurezza intesa come lotta ai cosiddetti reati minori (scippi-rapine-droga) e lotta alla criminalità organizzata.

Gli interventi proposti e/o applicati dalla precedente amministrazione (casette per vigili – divieti di bere alcolici solo in alcune zone – ecc...) invece di agire concretamente per avere una maggiore sicurezza, e combattere la micro-criminalità, sono volte esclusivamente a dare un senso di rassicurazione alle persone.

Si è agito solo sulla "percezione" della stessa. Cosa vuol dire? Un'azione per la sicurezza è quella che rende davvero più sicuri i cittadini e rende più sicuro che i criminali vengano puniti e che, possibilmente, a qualcuno gli faccia passare anche la voglia di commettere reati.



Le leggi per la rassicurazione convincono i cittadini che stanno diventando più sicuri ma in realtà non è vero, quindi vengono truffati ottenendo per lo più l'effetto inverso, quando uno si rilassa e pensa "siamo tutti più sicuri", diventa più permeabile, ha meno difese nei confronti della criminalità.

Esempio plateale, è quello dei "gabbionti" dei vigili urbani che di notte rimangono illuminate ma sguarnite.

Altri esempi, su larga scala, di iniziative che hanno l'unico intento di portare rassicurazioni e non sicurezza sono: Ronde padane (che hanno richiesto un'apposita scorta), il pacchetto antistupri, etc

Parma, come tutto il territorio parmense, è pesantemente coinvolto dalla presenza di criminalità organizzata, aziende e enti sono quotidianamente infiltrate da mafia/camorra/andrangheta ecc... Nonostante ciò l'opinione pubblica ignora il problema.

Molte volte abbiamo letto e ascoltato rassicurazioni sulla mancata esistenza della mafia/criminalità organizzata al nord, con la conseguenza che oramai abbiamo rappresentanti di tutte le cosche italiane e non.

Occorre mettere la situazione al centro dell'attenzione pubblica. A livello comunale alle mafie interessano gare di appalto per la gestione dei servizi e i soliti lavori di costruzione.



Si capisce che tramite le aziende partecipate, il controllo sull'assegnazione dei lavori/servizi da parte del comune si riduce, i soggetti societari creati possono utilizzare lo strumento della chiamata diretta, rendendo obsoleto qualsiasi richiesta/regolamento comunale.



Azioni

Micro Criminalità

Partendo dal presupposto che scippi rapine e altri reati diminuiscono anche con una maggiore presenza nel territorio delle forze dell'ordine, occorrerebbe avere le risorse per aumentarne il numero (ricordiamoci che oggi nel turno notturno esiste la copertura di una sola volante dei Carabinieri e una di Polizia di stato per tutto il territorio urbano).

Si potrebbero organizzare e gestire gruppi di carabinieri/poliziotti volontari in congedo, da utilizzare come personale addetto alla sicurezza e al presidio del territorio, in modo da liberare le forze dell'ordine per compiti più importanti che non il pattugliamento del centro storico.

I congedati sono generalmente personale preparato che ha esperienza sia di ordine pubblico che di gestione del territorio, per cui idonei ad un lavoro anche di collaborazione con le forze dell'ordine.

Per la prevenzione/dissuasione si potrebbe proporre l'uso di pene alternative di utilità sociale per piccoli reati, creando accordi (tramite la prefettura) con l'autorità giudiziaria.

No ai campi nomadi abusivi e sgombero di questi, ma rispetto dei campi organizzati con diritti e doveri certi, compreso quello di pagare le bollette e l'affitto dei terreni pubblici, attraverso la realizzazione condivisa di aree multifamigliari e di centri attrezzati e dotati di strutture igienico sanitarie adeguate.

I campi devono essere accessibili alle forze dell'ordine e ai servizi sociali come un qualsiasi altro quartiere della città per prevenire e reprimere i fenomeni di sfruttamento di donne e bambini.

Criminalità Organizzata

Vi è necessità di avere tracciabilità dei flussi finanziari relativi a contratti pubblici di lavori, servizi, forniture, attraverso la pubblicazione on-line di appalti e sub-appalti. Rendere obbligatorio l'uso di un unico conto corrente per tutte le transazioni finanziarie relative ad un appalto agevolerebbe l'attività investigativa.

Occorre rivedere, ridiscutere e creare, insieme alla prefettura, i regolamenti comunali di ammissione alle gare di appalto ed imporli nello statuto delle società partecipate.

Le aziende appaltatrici e subappaltatrici devono avere caratteristiche ben precise per poter partecipare alle gare, devono presentare documentazione come il DURC e il certificato antimafia per tutta la durata dei lavori, non solo al momento della gara.

Devono utilizzare propri dipendenti per almeno il 60% della forza lavoro, durante tutta la durata del cantiere o della prestazione del servizio.

In caso di subappalto, eventuali lavori non eseguiti a regola d'arte o danni provocati dal subappaltatore dovranno essere ricondotti sempre e comunque all'appaltatore, anche durante il successivo periodo di garanzia.

Le stesse regole previste per le aziende vincitrici di appalto, dovranno essere estese alle aziende sub-appaltatrici.

Per sensibilizzare l'opinione pubblica e creare un tessuto sociale impermeabile alle mafie, bisogna insistere su progetti scolastici e coinvolgere all'interno degli stessi associazioni e soggetti che contrastano in prima persona le organizzazioni malavitose (Prefettura – Polizia – Finanza ecc.).





Polizia Municipale

Il corpo della Polizia Municipale (d'ora in poi PM) è sotto organico di diverse unità.

Bisogna tener conto che il personale assunto è molto giovane, negli ultimi anni molti sono andati in pensione, e dovrebbe essere adeguatamente formato per evitare errori di procedura o approccio quando si interviene in una situazione di trasgressione o reato.

Reperire risorse per le nuove assunzioni o per pagare gli straordinari non è semplice, ma è fattibile, specialmente se si pensa ai servizi che la PM svolge durante le fiere o durante le partite di calcio.

Per questo non ci sembra fuori luogo chiedere dei contributi da organismi privati come le Fiere di Parma, il Parma Calcio o Infomobility per i servizi di cui usufruiscono.

Una parte delle somme ricavate dalle multe di infomobility dovrebbero essere destinate al corpo della PM, ma ad oggi non vengono rispettati questi accordi.

E' necessario estendere il servizio del vigile di quartiere, dare fiducia a questa figura per garantire un maggiore presidio del territorio, ma anche per dotare gli abitanti dei singoli quartieri di un punto di riferimento su cui poter fare affidamento per segnalare problematiche e criticità.

Promozione di incontri pubblici nei quartieri che mettano in relazione i bisogni e le segnalazioni dei cittadini con chi opera per la loro sicurezza.

Questi saranno momenti di formazione vera e propria, soprattutto per la parte più anziana della popolazione, su come applicare semplici accorgimenti per evitare truffe, furti, scippi o altre tipologie di reati.

Ottenere un miglior controllo del territorio rafforzando la collaborazione tra i vari Corpi di sicurezza.

Per costruire una città più sicura, non bastano solo le forze di polizia.

Dobbiamo fare in modo che i cittadini si sentano maggiormente tutelati e tornino a riappropriarsi degli spazi destinati alla collettività. E' necessario rivitalizzare i quartieri attraverso l'insediamento di attività di vicinato e culturali, migliorando la vivibilità e la dotazione di servizi, aiutando l'associazionismo che, da sempre, è un presidio fondamentale del territorio.



Queste azioni svilupperanno una "vigilanza sociale", realizzata dai cittadini in prima persona per un ritorno a un più forte senso di comunità.

Crediamo sia importante creare un nucleo speciale per il controllo degli autotrasporti. Si avrebbe il duplice effetto di maggior introito e miglioramento della sicurezza stradale.

Crediamo si debba costituire un nucleo specializzato che collabori con l'Agenzia per le entrate, in modo che intrecciando i dati si possa effettivamente combattere l'evasione fiscale. Il controllo dei negozi, in particolar modo nei periodi di fine stagione, servirebbe a tutelare la concorrenza tra i diversi esercenti.



Programma Elettorale